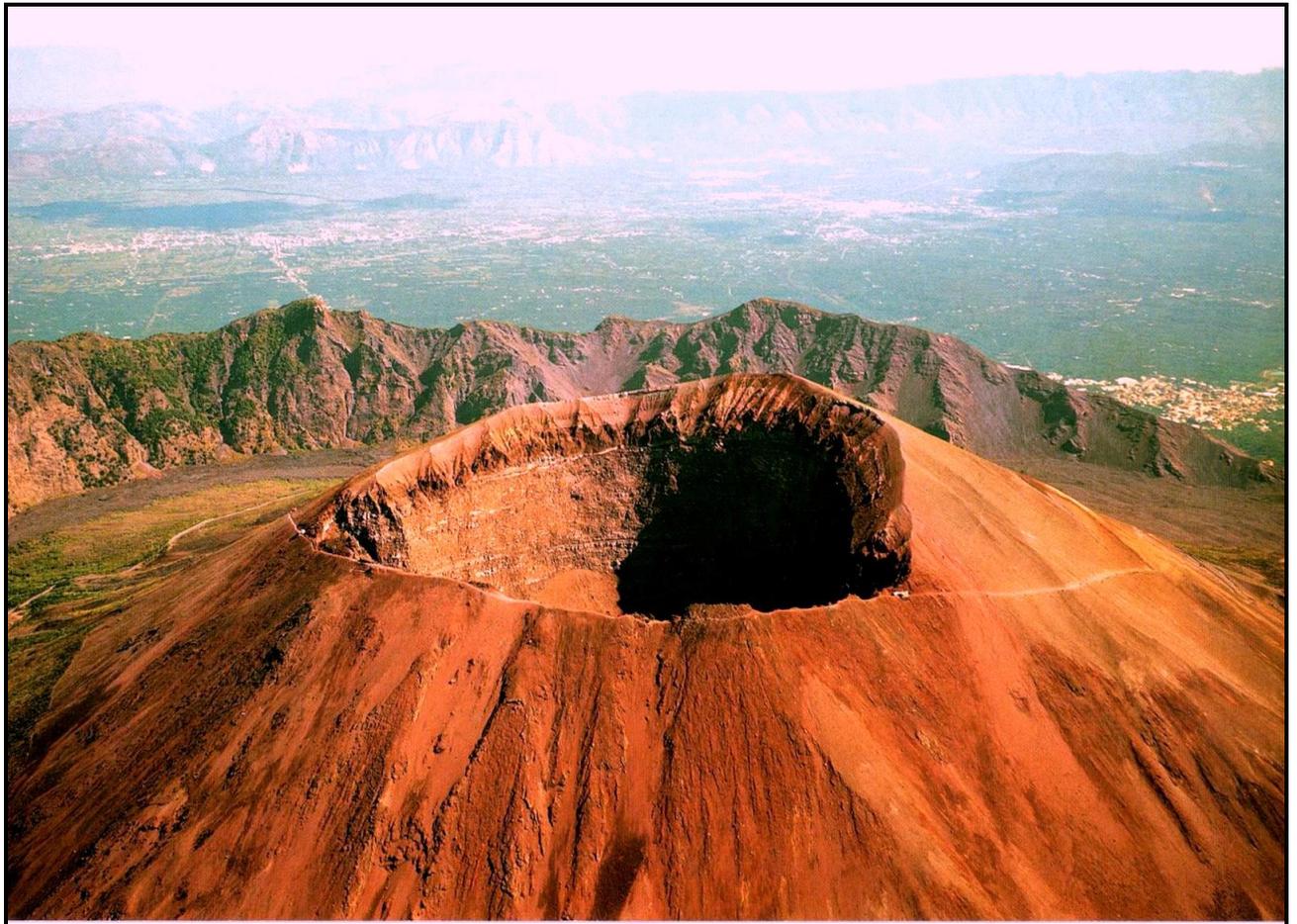


CAMPANIA:

alla scoperta di alcune delle sue MERAVIGLIE



Settembre – Ottobre 2021

Partenza: 21 Settembre 2021 ore: 9,30 Km. 94.466
Rientro: 11 Ottobre 2021 ore: 18,00 Km. 96.704
Percorsi: Km. 2.238

Mezzo: Mobilvetta – Top Driver P81 - Ducato 130 Multijet

E-mail: franco.fanti@libero.it Sito Web: <http://francofanti.wixsite.com/azonzoincamper>

Rifornimenti Gasolio

LOCALITA'	MARCA	EURO/LITR	LITRI	IMPORTO
Santena (TO)	Ludoil	1,498	42,05	63,00
Venturina Terme (LI)	Conad	1,428	46,49	66,40
Fondi	BP Petrol	1,499	40,12	60,14
Teano	Teanoil	1,664	55,61	92,54
Venturina Terme (LI)	Conad	1,428	54,42	77,72
Totali gasolio				Euro 359,8

Pedaggi:

Data ora	Tratta autostradale	Importo
21-09-2021-12.39	DIREZ. USCITA - ROMA OVEST	26,40
21-09-2021-15.22	MASSA - ROSIGNANO BARR	12,00
22-09-2021-15.03	DIREZ. USCITA - ROMA OVEST	2,40
23-09-2021-14.03	NOLA – SALERNO	2,80
05-10-2021-11.46	DIREZ. ENTRATA – POMPEI	2,20
05-10-2021-	DIREZ. USCITA - ZONA OSPEDALIER	1,00
10-10-2021-10.20	DIREZ. USCITA – CAPODICHINO	1,00
10-10-2021-12.40	NAPOLI NORD - ROMA SUD	15,00
10-10-2021-13.58	DIREZ. ENTRATA - ROMA OVEST B	2,40
10-10-2021-14.24	DIREZ. USCITA - AURELIA B	2,40
10-10-2021-14.41	DIREZ. USCITA - TARQUINIA B	0,90
11-10-2021-18.02	ROSIGNANO SV. - VILLANOVA B. B	38,30
Totale Pedaggi		106,80

Totale Costi Viaggio	Euro 466,60
-----------------------------	--------------------

Introduzione

Finalmente, dopo tanto tempo, riprendo la penna in mano per redigere un nuovo reportage di viaggio.

La pandemia causata dal Covid 19, ha messo in ginocchio il mondo ed ha bloccato la libertà di movimento vietando così ogni importante spostamento. Con santa pazienza ci siamo adeguati ed abbiamo atteso il momento opportuno per iniziare una nuova avventura.

Devo ammettere che dopo il periodo di sosta forzata anche il mio cervello ha bisogno di carburare perché non pensavo di dover fare così tanta fatica a concepire correttamente e con fluidità frasi che possano raccontare la nostra nuova avventura. Dopo aver scritto e cancellato più volte, ora mi impegno e ci provo iniziando col dire che la meta del nostro viaggio è in Italia e più precisamente la Regione Campania con le sue Isole, la sua storia, le sue bellezze naturali, ed in particolare la Costiera Amalfitana, Paestum, Pompei, Capri, Sorrento e per finire Napoli. Dopo aver visto tanta Europa è giusto dedicare un po' di tempo alla nostra meravigliosa terra proprio ora che il "Sig. Virus" ed i vaccini hanno concesso un po' di tregua ed il gran caldo ha deciso di raggiungere altri lidi.

L'unica nota stonata che frena il nostro entusiasmo è causata dall'assenza del nostro piccolo compagno di viaggio. Infatti Charlie ci ha lasciati il 7 ottobre 2020, alla sua veneranda età di 17 anni, anni trascorsi costantemente con lui in camper e a casa. Questo è il primo viaggio importante che effettuiamo senza di lui e ci sentiamo assolutamente spaesati perché ovunque il primo pensiero era sempre lui ed ora dobbiamo abituarci a pensare solo a noi due. Quanto vuoto e quanta tristezza!!! Ci consoliamo pensando che ora il nostro piccolo amico è con Cristina, la nostra amica camperista che ci ha lasciati troppo presto ed insieme ci seguono e ci guardano dall'alto ed è a loro che dedico questo diario.



Martedì 21 Settembre 2021
(Santena – Venturina Terme)

Sono le 9,30 quando lasciamo il cortile di casa e ci inoltriamo in autostrada direzione Piombino con tempo parzialmente nuvoloso e aria fresca. Il traffico è scorrevole e nonostante i numerosi cantieri stradali alle 11 siamo a Genova dove ci accoglie cielo terso, sole caldo e mare turchino.

Alle 12,30 facciamo la sosta pranzo, fuori dall'autostrada, a Marina di Carrara. Ci fermiamo a fianco di un'ampia pineta a pochi passi dal mare. Approfittiamo dell'area pic-nic sotto la pineta per consumare il pasto. Alle 14,30 dopo aver fatto una breve passeggiata in riva al mare e notato l'ampia e profonda spiaggia sabbiosa, riprendiamo il viaggio ed alle 17 facciamo il nostro ingresso nella bella area di Venturina Terme che ci ospiterà per la notte come già successo in moltissime altre occasioni.

Il tempo è bello ed un venticello fresco contribuisce a rendere mite la temperatura ancora oppressa dai caldi raggi del sole.



Km. percorsi oggi: 416

Km. progressivi: 416

Mercoledì 22 Settembre 2021

(Venturina Terme – Cerveteri - Sabaudia)

La notte è trascorsa tranquilla. Ci alziamo con 14° esterni, cielo leggermente velato ed il sole già in piena attività. Sono le 9 quando riprendiamo il viaggio in direzione Sud.

Alle 12,30 ci troviamo a pochi km da Cerveteri e così decidiamo di fare sosta presso il sito che ospita la famosa Necropoli Etrusca della Banditaccia situata su un'altura tufacea.

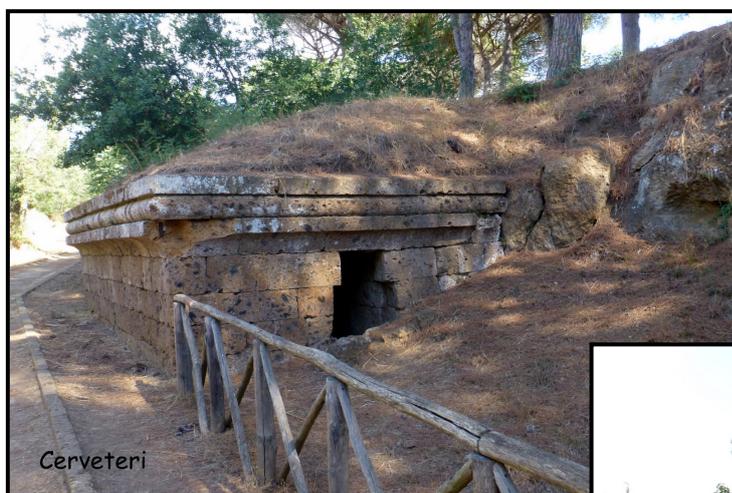
In breve parcheggiamo nell'ampio spiazzo sterrato a fianco dell'ingresso della Necropoli che risulta essere unica nel suo genere e una delle più suggestive e grandiose dell'Etruria e di tutto il Mediterraneo e la presenza di migliaia di tombe fa sì che a livello mondiale queste siano seconde solo alle necropoli egiziane. Il sito nel 2004 è stato inserito nella lista del Patrimonio Mondiale Unesco.

Purtroppo la Necropoli è visitabile solo nel fine settimana ma ci è comunque stato possibile percorrere alcune strade all'interno del sito ed un tratto della Via Sepolcrale lunga più di 2 Km. e poter così ammirare alcune delle tombe magistralmente ed unicamente scavate nel tufo o costruite con blocchi del medesimo materiale. Abbiamo così avuto modo di ammirare ed apprezzare l'eccezionale stile architettonico di alcune delle tombe e la sorprendente sorpresa nello scoprire che molte tombe sono composte da più locali che sono stati ricavati scavando all'interno della collina.

Molto soddisfatti per essere riusciti a veder almeno una parte di questo ennesimo antico tesoro italiano, alle 15 riprendiamo il viaggio verso Sud.

All'altezza di Roma un gran traffico rallenta la nostra corsa ed il gran caldo non ci aiuta. Così stanchi ed accaldati decidiamo di fermarci a Sabaudia dove ci sistemiamo egregiamente nell' Agriturismo e Agricampeggio F.lli Mizzon dove troviamo ampie piazzole su erba e su ghiaia, servizi igienici, docce calde e fredde, lavaggio stoviglie e biancheria, carico e scarico, corrente elettrica, ristorante e pizzeria. Ordine e pulizia regnano sovrane ovunque. Fantastico!

Dopo esserci rigenerati con una bella e prolungata doccia decidiamo di consumare la cena presso il ristorante. Il pasto a base di pesce è stato ottimo e abbondante e con una serata mite e piacevole alle 22,30 chiudiamo la giornata con 21° esterni.



Km. percorsi oggi: 363

Km. progressivi: 779

Giovedì 23 Settembre 2021

(Saubaudia – Pontecagnano (Sa))

Noite tranquillissima. Con cielo azzurro e sole già caldo alle 9,30 riprendiamo il viaggio alla volta di Salerno. Uscendo dal bellissimo Agricampeggio notiamo che il mare è distante 1,5 chilometri e la spiaggia è vasta e sabbiosa.

Non avendo fretta decidiamo di non prendere subito l'autostrada e la nostra scelta è stata premiata dalla bella strada panoramica che ci ha offerto fantastici scorci sul mare nel tratto da Sperlonga, Gaeta, Formia.

Dopo aver fatto sosta pranzo in autostrada alle 15,30 facciamo il nostro ingresso nel Campeggio Lido di Salerno a Pontecagnano, situato direttamente sul mare.

La stagione estiva a quanto pare non è ancora finita perché troviamo il campeggio al completo. Il gestore ci ha comunque trovato una sistemazione provvisoria in attesa che si liberi qualche posto e ci ha riferito che non si aspettava un afflusso così numeroso di equipaggi soprattutto tedeschi e olandesi.

La soluzione provvisoria è comunque soddisfacente e così il cielo azzurro, il sole caldo ed una piacevolissima brezza marina ci invitano a raggiungere l'adiacente spiaggia sabbiosa.



Gaeta



Pontecagnano: Camping Lido di Salerno

Restiamo in riva al mare fino al tramonto e dopo cena abbiamo modo di ammirare le mille luci che punteggiano la costa del Golfo di Salerno dove è situata la Costiera Amalfitana, prossima meta del nostro vagabondaggio.

Ancora una serata mite ci accompagna fino alle 23 quando chiudiamo definitivamente la giornata.



Pontecagnano: Camping Lido di Salerno

Km. percorsi oggi: 231

Km. progressivi: 1010

Venerdì 24 Settembre 2021

(Campeggio Lido di Salerno – Pontecagnano)

Notte molto tranquilla e questa mattina ci attende subito il trasloco.

In effetti è venuto il proprietario a comunicarci che si è liberato un posto e così in meno di un'ora ci sistemiamo in una comoda piazzola con tanto di lavello per le stoviglie e attacco alla corrente elettrica. In effetti poi notiamo che quasi tutte le piazzole sono corredate di acqua e lavandini.

Alle 9,30 con tutto sistemato, decidiamo di fare una bella passeggiata in spiaggia. Camminando sulla battigia respiriamo a pieni polmoni l'aria del mare e ci lasciamo accarezzare dal venticello e dai caldi raggi del sole.

Il mare è una tavola, l'acqua non è per nulla fredda, ottimi presupposti per un tuffo in mare.

La passeggiata in riva al mare è stata oltremodo allietata dal passaggio di alcuni cavalli che trotando elegantemente sulla battigia trainavano il calesse con conducente a bordo. Spettacolo insolito e piacevole reso comunque possibile dalla scarsa presenza di bagnanti.

Sono le 11,30 quando decidiamo di rientrare al camper onde evitare di scottarsi sotto i raggi del sole. E' incredibile come a fine settembre il sole sia ancora così caldo.



Camping Lido di Salerno: la spiaggia



Camping Lido di Salerno: la spiaggia

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1010

Sabato 25 Settembre 2021

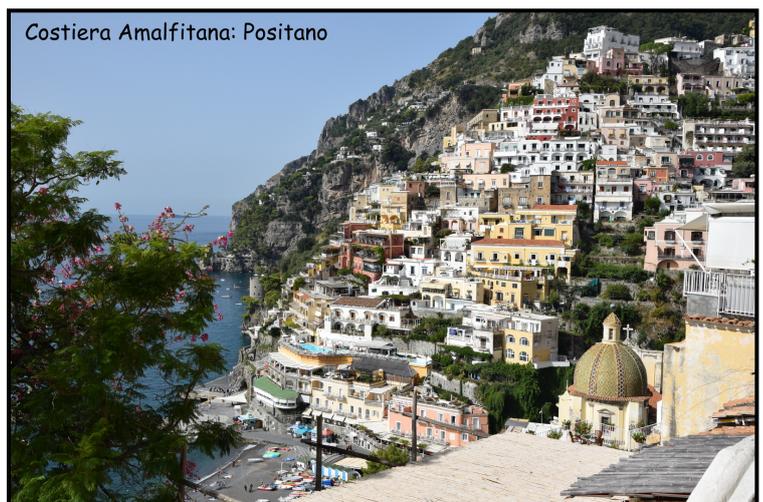
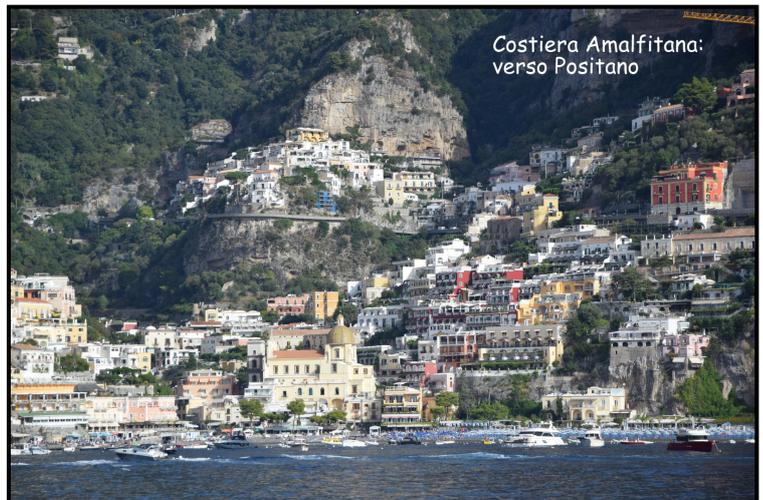
(Campeggio Lido di Salerno/Pontecagnano – Costiera Amalfitana – Campeggio Lido di Salerno)

Il suono fastidioso della sveglia ci ha svegliati e ben presto abbiamo realizzato che il motivo della levataccia è l'autobus delle 7,30 che si ferma di fronte al campeggio e che ci porterà a Salerno città da dove partono i traghetti per la Costiera Amalfitana.

In meno di 30 minuti di autobus giungiamo al capolinea di Piazza della Concordia proprio di fronte al molo da dove partono i traghetti e dove arriviamo in tempo alla biglietteria della Tra Vel Mar per fare i biglietti per Positano. Alle 8,30 il traghetto accende i motori ed inizia il percorso lungo la famosa costa con tempo ottimo, cielo terso, sole caldo e aria fresca.

Ben presto inizia lo spettacolo e della scogliera selvaggia dalla quale si affaccia, sul Golfo di Salerno, la cittadina di Vietri sul Mare e da qui assistiamo ad un susseguirsi di piccoli borghi con case rigorosamente bianche che vengono ulteriormente evidenziate dai raggi del sole che le esaltano fra il verde della vegetazione. Il battello passa di fronte ai piccoli borghi di Cetara, Maiori, Minori, Ravello tutti rannicciati ai piedi della scogliera dando l'impressione di essere avvinghiati alla stessa. Tra un borgo e l'altro la scogliera è selvaggia e a tratti punteggiata da una miriade di case bianche. Il battello si ferma ad Amalfi per far scendere i passeggeri qui diretti ed abbiamo così un primo assaggio dello spettacolo incredibilmente bello e suggestivo offerto dalla famosa cittadina bianca che si presenta scaglionata a gradinate sopra un ripido pendio della scogliera. Il battello riprende il viaggio ed in breve arriviamo a Positano. Già dal battello abbiamo modo di assistere alla meravigliosa scenografia anche qui offerta dalle case pittorescamente scaglionate a terrazze dalla quale si evidenzia la grande bella cupola della chiesa, in maiolica, che brilla sotto i raggi del sole. Ai piedi dell'antico borgo marinaro domina l'arenile limitato dalla scogliera e dal mare cristallino su cui ondeggiavano numerose imbarcazioni. Alcuni panfili sono ancorati nella meravigliosa insenatura sorvegliati dalle antiche torri di guardia la cui presenza si è manifestata lungo tutto il tratto della scogliera.

Scendiamo dal battello e ci inoltriamo nel borgo con le sue strette ed arcaiche stradine e le numerose inevitabili scale che conducono nella parte più elevata della cittadina. Colori e profumi sono gli ingredienti principali che troviamo ovunque andiamo grazie alle numerosissime botteghe che trattano ogni genere di articoli ma dove primeggiano le meravigliose ceramiche e i prodotti derivanti dal limone, re incontrastato della Costiera. Il caldo si fa sentire e siamo piuttosto trafelati quando giungiamo nella parte più elevata del borgo dove troviamo il belvedere, piccolo



Costiera Amalfitana:
verso AmalfiCostiera Amalfitana:
Amalfi

Costiera Amalfitana: Amalfi

Costiera Amalfitana:
Amalfi

spiazzo dal quale si gode una magnifica vista sulla conca di Positano. È quasi mezzogiorno quando ci ritroviamo sul porticciolo e decidiamo di riprendere il battello e trasferirci ad Amalfi.

Sulla banchina troviamo la biglietteria della Tra Vel Mar e con il battello in partenza alle 12,15 ci rechiamo ad Amalfi località fra le più famose in Italia per le sue bellezze naturali e perché fu la più antica Repubblica Marinara d'Italia, rivale di Pisa, Genova e Venezia.

Ci inoltriamo nel centro cittadino e incontriamo subito la piccola e pittoresca piazza centrale dominata dall'imponente scala che conduce all'autorevole e stupendo Duomo.

Anche qui troviamo stretti vicoli e scale che si diramano all'interno dell'abitato dove pullulano una miriade di botteghe dagli articoli più disparati, ma dove anche qui ceramiche e limoni la fanno da padrone.

Che spettacolo di colori e profumi. Strette bianche gallerie interne permettono di spostarsi da un angolo all'altro della cittadina permettendoci così di scoprire angoli suggestivi ed unici e ci consentono di passeggiare protetti dai caldi raggi de sole.

Non possiamo lasciare Amalfi senza aver assaporato uno dei suoi squisiti sorbetti al limone. Ci viene servito dentro il guscio di in grande limone ed il sorbetto era in parte prodotto con il succo ed in parte con la buccia: gusto superlativo!!

Molto soddisfatti alle 16 riprendiamo il battello che ci riporta a Salerno avendo nuovamente modo di osservare lo spettacolo del grande ed immenso presepe offerto dalla scogliera.

Durante il tragitto di ritorno e facendo una valutazione della giornata non possiamo fare a meno di riflettere sul fatto che nonostante ci troviamo a fine settembre, un gran numero di persone sono ancora in vacanza e che nonostante il periodo di pandemia ancora vigente, non ci è mai stato richiesto il certificato vaccinale.

Solo sui traghetti ci è stato imposto l'uso della mascherina.

Alle 18 riprendiamo il bus, anche qui con mascherina obbligatoria, che ci riporta in campeggio dove ci rechiamo immediatamente sotto la doccia per rigenerarci e togliere il calore accumulato durante la giornata. Siamo a fine settembre ma qui l'estate continua imperterrita ed oggi abbiamo toccato i 30 gradi.

Questa fantastica giornata è così giunta al termine e fa ormai parte dell'enorme bagaglio di ottimi ricordi che ormai abbiamo accumulato nel corso delle nostre scorribande in camper.

Domenica 26 Settembre 2021

(Campeggio Lido di Salerno – Pontecagnano)

Notte molto tranquilla e oggi ci svegliamo ancora con cielo azzurro e sole già caldo.

Dopo la giornata di ieri oggi la dedichiamo al solo relax al mare.

Telefonando ai nostri figli abbiamo saputo che a casa piove ed il tempo oggi è prettamente autunnale e mi sembra incredibile che qui sia ancora estate piena.

Considerato il bel tempo ed il mare così vicino, nulla ci vieta di raggiungere la spiaggia e fare una lunga passeggiata in riva al mare. Ancora una volta abbiamo la bella sorpresa di incontrare i bellissimi cavalli con il calesse al traino ed ammiriamo l'eleganza con cui gli animali sfiorano la battigia lambita dalle onde.

Al rientro dalla passeggiata siamo piuttosto accaldati e con un mare così invitante è quasi scontato che

Franco, la cui origine è marinara, non esiti a togliere pantaloncini e maglietta e tuffarsi in quell'acqua limpida ed invitante. Io sono più restia ai tuffi in mare così dopo essere tornata in camper per recuperare gli asciugamani, raggiungo il bagnasciuga e immergo le gambe nell'acqua lasciandomi lambire dalle onde.

Mezzogiorno è passato da un pezzo quando rientriamo al camper per il pranzo.

Trascuriamo poi il pomeriggio in tutta tranquillità ed attendiamo poi il tramonto in riva al mare per goderci i sempre affascinanti colori che si riflettono sull'acqua ogni qual volta il sole gioca a nascondino con l'orizzonte.

Serata tranquilla con clima mite.



Campeggio Lido di Salerno



Campeggio Lido di Salerno



Campeggio Lido di Salerno

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1010

Lunedì 27 Settembre 2021

(Campeggio Lido di Salerno/Pontecagnano - Paestum)

Noite ancora molto tranquilla e ci svegliamo con cielo parzialmente nuvoloso.

Alle 10 lasciamo il comodo campeggio che ci ha egregiamente ospitati per dirigerci a Paestum.

Percorriamo i 24 chilometri che ci dividono dalla nuova meta seguendo il lungo rettilineo della strada litoranea interamente fiancheggiata da strutture turistiche alternate da fitti boschi di eucalipti.

Ben presto arriviamo a Paestum e ci sistemiamo nell'ampia area camper Eolo, alberata con energia elettrica e acqua, senza scarico grigie e nere, situata proprio all'interno del parco archeologico, al costo di €. 15 a notte. Arrivando all'area abbiamo già avuto modo di fiancheggiare le antiche mura che racchiudono i resti dell'antica città e di ammirare uno degli arcaici e massicci templi greci.

Il tempo continua ad essere imbronciato e piuttosto afoso ma non essendoci il sole cocente dei giorni scorsi, decidiamo di effettuare la visita al sito archeologico subito dopo pranzo.

Con una passeggiata di dieci minuti e costeggiando l'area degli scavi, raggiungiamo la biglietteria e qui troviamo il chiosco dove ci viene richiesto il Certificato Vaccinale, ci viene rilevata la temperatura corporea e ci viene richiesto di indossare la mascherina. Troviamo strano che per la visita di un sito completamente all'esterno e con poca gente ci siano questi accorgimenti mentre sul battello per la Costiera Amalfitana, pieno di gente, l'unico obbligo è stata la mascherina. Non comprendiamo ma ci adeguiamo e concordiamo "meglio troppo che nulla".

L'antica cittadina venne fondata dai greci con il nome di Poseidonia in onore di Poseidone nel VII secolo A.C. Grazie alla sua attività commerciale presto raggiunse grande ricchezza come ancora oggi è attestato dall'imponenza e dalla bellezza dei templi ancora superstiti.

Dopo la conquista da parte dei Lucani venne chiamata Paistom per poi assumere, sotto i romani, il nome di Paestum nel 273 A.C.





Naturalmente ad attirare maggiormente l'attenzione sono i tre magnifici templi ancora egregiamente conservati: Basilica o tempio di Era, Tempio di Nettuno e Tempio di Cerere. Le tre imponenti e magnifiche costruzioni incredibilmente giunte fino a noi in tutto il loro splendore, si impongono sul resto del sito archeologico che un tempo era la città con le sue abitazioni, le piazze, le botteghe, l'anfiteatro e le belle strade che dividevano i vari rioni e che permettevano di spostarsi da un capo all'altro della città. In epoca romana le strade vennero lastricate ed ancora oggi si possono notare i solchi lasciati dalle ruote dei carri. Ci aggiriamo a lungo fra i resti interessanti dell'antica città dettagliatamente spiegati dalla cartellonistica situata lungo il percorso.

Sono le 17 quando usciamo dall'ennesimo Sito riconosciuto in Italia dall'Unesco quale Patrimonio Mondiale per l'umanità.

Prima di rientrare al camper ci concediamo un ottimo gelato e facciamo un giro fra le immancabili varie botteghe di souvenir che troviamo lungo il viale adiacente il sito archeologico.

Dopo cena facciamo ritorno lungo la strada adiacente l'area archeologica per ammirare i magnifici templi illuminati. Ovviamente lo spettacolo è garantito e ci ha stupiti oltremodo il gioco di luci ed immagini che viene proiettato sul grande tempio individuato come "La Cattedrale". Che spettacolo!!!

Finalmente la temperatura si è rinfrescata ed è assai piacevole passeggiare lungo l'antico insediamento che fece parte della Magna Grecia.

All'ingresso dell'area che ci ospita abbia trovato ancora la Sig.ra Anna, responsabile della stessa, e ci siamo intrattenuti a parlare con lei e con suo cugino. È stato un dialogo assai piacevole e soprattutto abbiamo ottenuto interessanti informazioni e delucidazioni circa l'allevamento delle bufale e degli ottimi prodotti che ne derivano dal loro latte. È incredibile che solo nella zona di Paestum ci sono 25.000 capi di bufale mentre gli abitanti sono 21.000. Il numero delle bufale è superiore al numero delle persone. La notizia ci ha stupiti ed è stata motivo di allegre battute scambiate con i nostri nuovi conoscenti.

Ci è stato consigliato di acquistare mozzarelle e ricotta presso un caseificio DOP del luogo e molto soddisfatti rientriamo in camper.

Sono le 23,30 quando chiudiamo la giornata con 22 gradi esterni.



Km. percorsi oggi: 24

Km. progressivi: 1034

Martedì 28 Settembre 2021

(Paestum – tratto di costa del Cilento - Pompei)

Notte molto tranquilla e questa mattina ci siamo svegliati con cielo ancora azzurro e sole già caldo.



Alle 9 lasciamo la comoda e tranquilla area, ringraziamo la Sig.ra Anna per la disponibilità ed i preziosi consigli e ci rechiamo presso il Caseificio Barlotti situato a pochi chilometri dal sito archeologico e a pochissima distanza dall'ampia fascia di spiaggia sabbiosa di Paestum.



Il caseificio è molto ampio e a fianco dello spaccio abbiamo modo di ammirare le famose bufale che producono il latte che viene trasformato in tante prelibatezze.

Acquistiamo naturalmente le mozzarelle, la ricotta, il burro ed alcuni tipi di formaggio e molto soddisfatti riprendiamo il viaggio.

Il tempo è decisamente estivo e quindi decidiamo di percorrere un tratto della costa del Cilento. Superiamo così i comuni di Agropoli, Santa Maria di Castellabate, Agnone e Acciaroli.

Abbiamo percorso la strada lungo la costa piuttosto tortuosa ma che ci ha regalato scenografie mozzafiato su un mare spettacolare e di una limpidezza eccezionale. Naturalmente le soste per le fotografie sono state numerose come erano numerose le persone ancora sulle belle spiagge sabbiose ed immerse in mare.



Inoltre lungo la strada costiera abbiamo notato un gran numero di caseifici che si affacciano lungo il percorso dove è possibile acquistare le famose e gustose mozzarelle di bufala. Questa è una delle zone dell' "Oro Bianco" cioè delle mozzarelle di bufala DOP.

È mezzogiorno inoltrato quando giungiamo ad Acciaroli dove ci fermiamo in un parcheggio adiacente il porticciolo per consumare il pranzo che ovviamente è stato a base di mozzarella e ricotta di bufala. Che delizia!!! Questo spostamento è stata una improvvisazione dettata

dalla curiosità di percorrere un tratto del famoso Cilento.

Decidiamo quindi di accontentarci di quanto abbiamo fin qui potuto ammirare e decidiamo di riprendere il viaggio seguendo il nostro programma che prevede la visita del grande sito archeologico di Pompei.



Sono 100 i Km che ci dividono dalla nuova meta dove arriviamo stanchi ed accaldati e ci sistemiamo nel Campeggio Spartacus che inaspettatamente troviamo quasi al completo. Il campeggio non è grande e la signora ci ha riferito che nel pomeriggio inaspettatamente, nel giro di un'ora ha concesso l'ingresso a 30 camper. Incredibile!! Per fortuna siamo riusciti ancora a sistemarci egregiamente. Il campeggio è comodissimo all'area archeologica ed è uno dei motivi per cui è caduta la nostra scelta.

Comunque abbiamo notato la presenza di alcuni altri campeggi per cui penso che una sistemazione l'avremo sicuramente trovata. Dopo una bella doccia defaticante abbiamo deciso di approfittare della presenza del ristorante pizzeria all'interno del campeggio per consumare la cena. Dopo cena eseguiamo una breve passeggiata all'interno del campeggio e nonostante non sia grandissimo, abbiamo notato ordine e pulizia sia esternamente che all'interno dei bagni. Il campeggio inoltre è ombreggiato da alberi di alto fusto ma anche da alcune piante di aranci e limoni.

Domani ci attende la visita agli scavi famosi in tutto il mondo.
Alle 23 chiudiamo la giornata con 22 gradi esterni.

Km. percorsi oggi: 214

Km. progressivi: 1248

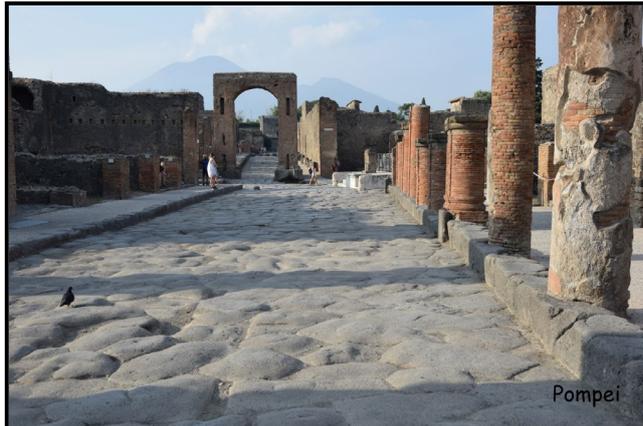
Mercoledì 29 Settembre 2021

(Pompei)

Prima notte a Pompei trascorsa in assoluta tranquillità.

Abbiamo dedicato la mattinata ad organizzare la visita agli scavi e approfittare della lavatrice ed asciugatrice del campeggio.

Per quanto riguarda l'organizzazione della visita guidata agli scavi non abbiamo avuto alcuna difficoltà perché già prima di partire avevamo contattato il Sig. Emanuele il cui nominativo e recapito ci era stato suggerito dal Campeggio Zeus di Pompei quando avevamo fatto una breve indagine per conoscere la disponibilità ricettiva e costi dei vari campeggi situati vicini al grande sito archeologico. Abbiamo quindi contattato telefonicamente il Sig. Emanuele il quale ci ha dato appuntamento in mattinata presso il campeggio Zeus dove ha una bancarella di guide turistiche proprio all'ingresso del camping. Secondo quanto precedentemente stabilito il Sig. Emanuele ci ha confermato la sua disponibilità ad organizzarci la visita agli scavi al costo di Euro 35 per persona biglietti di ingresso compresi.



Pompei



Pompei



Pompei: calco in gesso di un bambino

Poco dopo le 15 ritorniamo dal Sig. Emanuele che ben presto ci presenta Gennaro, la guida che ci accompagnerà nella visita ad uno dei siti archeologici più importanti e visitati del mondo ed entrato a far parte nella lista dei Patrimoni Mondiali Unesco dal 1997.

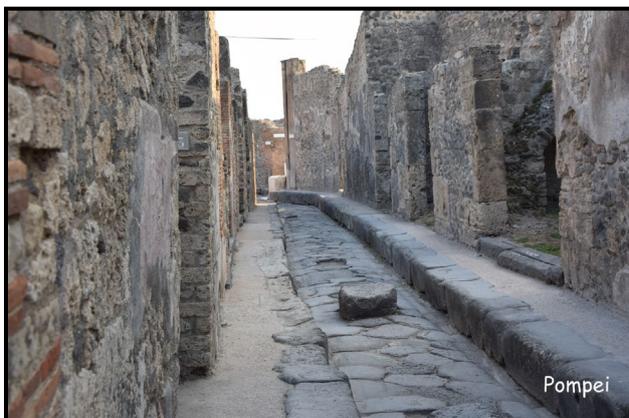
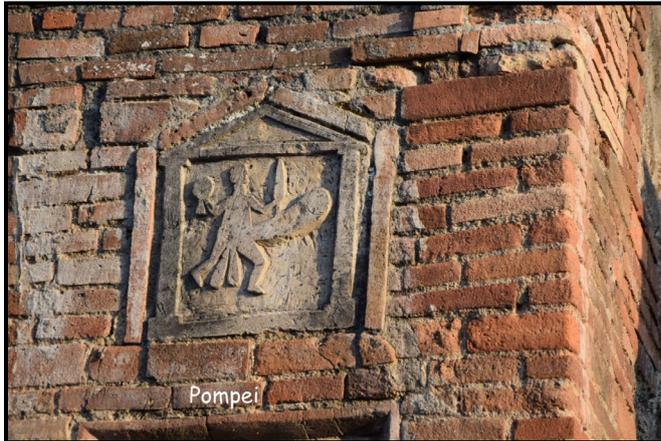
Alle 15,30 insieme ad altri visitatori inizia la nostra avventura nel luogo ove la vita dell'antica città di Pompei e dei suoi abitanti si interruppe bruscamente nel 79 d.C., quando, a seguito dell'eruzione del Vesuvio, venne ricoperta sotto una coltre di ceneri e lapilli alta dai sei metri agli otto metri.

La città fu a lungo cercata senza successo e fu grazie agli scavi per la costruzione di una rete fognaria che casualmente vennero alla luce i primi reperti. Gli scavi della città iniziarono nel 1748 in età borbonica e sono tuttora in corso.

Per visitare l'intera area degli scavi occorrerebbero più giorni ma sono state sufficienti le tre ore a noi dedicate per renderci conto della straordinarietà del luogo e stupirci per la sorprendente organizzazione urbana e sociale che già vigeva in quei tempi così lontani da noi ma che in parte ritroviamo ancora oggi. E' stato un vero e proprio tuffo nel passato e in più occasioni abbiamo avuto modo di stupirci di fronte alla raffinatezza e la conservazione dei mosaici e degli affreschi che abbellivano le dimore più nobili. Molte case avevano già l'acqua in casa grazie ad un sistema idrico già all'avanguardia a quei tempi. Assolutamente straordinario!

È stato oltremodo emozionante vedere i calchi in gesso contenenti al loro interno i resti umani di alcune delle persone che non hanno avuto scampo dall'eruzione del vulcano. È sorprendente come dalle varie posizioni si intuisca come siano stati colti di sorpresa. Ma è il calco di un bimbo che suscita in noi maggior turbamento.

dall'eruzione del vulcano. È sorprendente come dalle varie posizioni si intuisca come siano stati colti di sorpresa. Ma è il calco di un bimbo che suscita in noi maggior turbamento.



La temperatura mite, una leggera brezza e le spiegazioni ricche di particolari di Gennaro hanno reso le tre ore di visita assolutamente interessanti ed avremmo voluto continuare ad oltranza. Usciamo dall'antica città molto soddisfatti e consapevoli di aver vissuto un'esperienza straordinaria in un luogo straordinario che ha suscitato in noi sensazioni straordinarie. E pensare che questa immensa ricchezza è stata sepolta per quasi 1700 anni. A tal proposito penso che un plauso sia obbligatorio nei confronti di tutti coloro che hanno contribuito nel corso degli anni a scavare e ripulire dalla montagna di detriti per far riemergere la città e permetterci di ammirarla in tutto il suo attuale splendore. Alle 19 rientriamo in camper a dire poco super soddisfatti tanto che non sentiamo neppure la stanchezza per il tanto camminare in quelle vetuste strade e fra quelle antiche costruzioni. Alle 23 chiudiamo la giornata con 22 gradi esterni.



Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1248

Giovedì 30 Settembre 2021
(Pompei – Sorrento - Pompei)

Notte tranquilla e risveglio con sole e temperatura estiva.

Dopo pranzo decidiamo di prendere il treno e andare a Sorrento.

La stazione della Circumvesuviana è poco distante dal Campeggio Spartacus che ci ospita e si raggiunge in dieci minuti a piedi. Facciamo i biglietti per Sorrento (Euro 2,40 cad.) e in circa 40 minuti giungiamo a destinazione.

Dalla stazione ci dirigiamo verso il centro cittadino lungo il C.so Italia che ci conduce nella vivace ed elegante Piazza T. Tasso dalla quale ci rendiamo conto di quanto la cittadina sia in posizione elevata rispetto al mare. Il dislivello è notevole ed una lunga serie di scale permettono di raggiungere a piedi il porticciolo di Marina Piccola.

Sorrento è una cittadina costiera che si trova davanti alla baia di Napoli ed è stata edificata sull'imponente scogliera dalla quale si gode un panorama eccezionale sul mare che la circonda. Scendiamo quel numero incredibile di scalini e giunti sul piazzale del porticciolo ci rendiamo effettivamente conto di quanto la città sia posizionata in alto.

Passeggiando sul lungo mare assistiamo all'arrivo ed alla partenza degli aliscafi che permettono il collegamento con l'isola di Capri. Essendo nostra intenzione effettuare anche questa escursione approfittiamo per chiedere alcune informazioni.

Naturalmente si tratta ora di risalire nel centro abitato e la cosa è piuttosto preoccupante visto il gran numero di scalini che ci attendono. Ci viene in soccorso l'arrivo di un minibus che collega proprio la marina con il centro abitato. Fantastico!!!!

Acquistiamo i biglietti del bus dal tabaccaio e con il comodo mezzo raggiungiamo la parte superiore della città da cui parte il centro storico di Sorrento. Ci inoltriamo in quel dedalo di stradine dove pullulano negozi di ogni tipo e genere. È entusiasmante l'armonia di colori e la quantità di profumi che si intrecciano man mano che oltrepassiamo le varie botteghe. Il limone però è l'elemento che ancora una volta domina e proprio qui a Sorrento è il re incontrastato. In effetti il limone di Sorrento è conosciuto in tutto il mondo.

Ritorniamo in Piazza Torquato Tasso dove troviamo la statua a lui dedicata essendo nato in questa città.

Non andiamo via senza prima aver gustato una deliziosa granita con limone naturale.

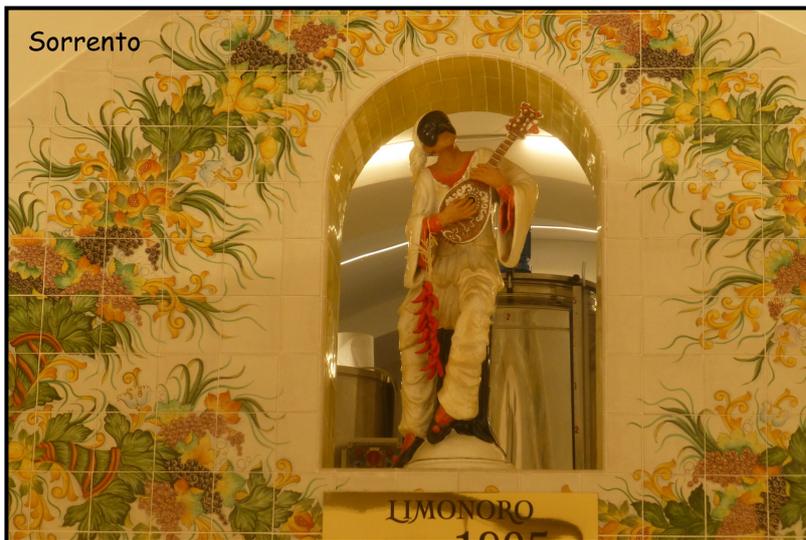
Ritorniamo alla stazione dove troviamo già fermo il treno che ci riporta a Pompei. Nel frattempo il cielo si è coperto di nuvole grigie e qualche goccia comincia a cadere.

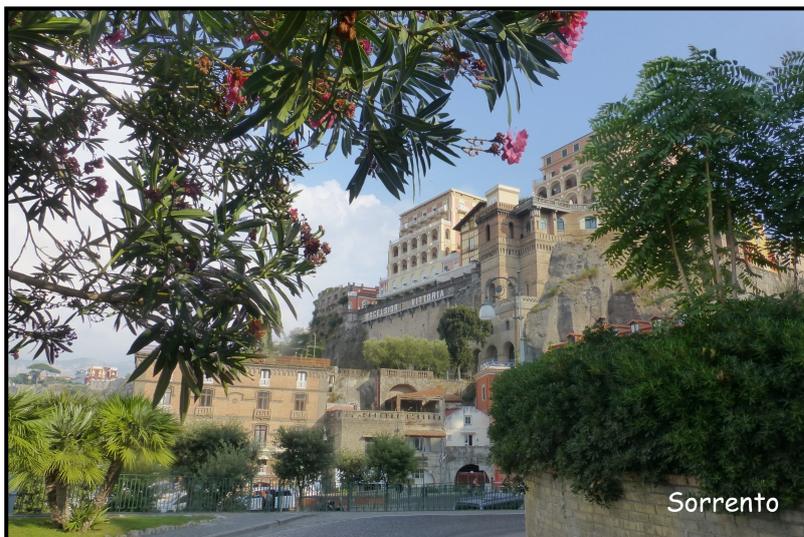
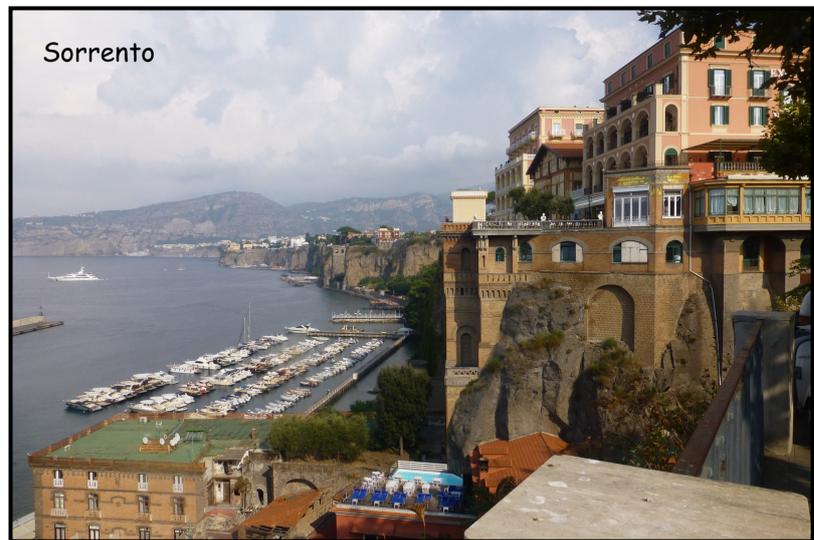
Alle 18,30 scendiamo alla stazione di Pompei Scavi e notiamo che la nostra permanenza sul treno durante il nostro viaggio di ritorno ci ha permesso di evitare un breve temporale.

Dopo cena serata relax e preparativi per l'escursione a Capri prevista per domani.



Il temporale del tardo pomeriggio ha contribuito a rinfrescare la temperatura ed alle 23 chiudiamo la giornata con 19 gradi esterni.





Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.248

Venerdì 01 Ottobre 2021

(Pompei – Isola di Capri - Pompei)

Questa mattina la sveglia ci ha ricordato che oggi ci attende l'escursione all'isola di Capri.

Ringraziamo il fatto che la stazione della Circumvesuviana è a soli una decina di minuti a piedi dal campeggio e così alle 7,22, dopo aver fatto i biglietti alla stazione, saliamo sul treno che ci porta nuovamente a Sorrento dove arriviamo dopo circa una quarantina di minuti. Troviamo il treno stracarico di persone ed in particolar modo di studenti. Sul treno c'è solo l'obbligo della mascherina.

Giunti a Sorrento raggiungiamo subito il capolinea del minibus della linea municipale EAV situata a fianco dei taxi, e ben presto saliamo sul bus che ci conduce in breve tempo a Marina Piccola da dove partono i traghetti per Capri. La presenza del minibus è veramente preziosa perché risparmia la faticaccia di dover scendere al mare e poi risalire ed il costo per tale facilitazione è di soli Euro 1,10.

Giunti al molo ci rechiamo alla biglietteria della CAREMAR e decidiamo di prendere la nave in partenza alle ore 9,20. È ancora presto e ne approfittiamo per gustarci un ottimo caffè, cappuccino e brioche. La nave è partita puntuale ed in circa 30 minuti di navigazione approdiamo nel porto dell'Isola di Capri e fin da subito rimaniamo affascinati dalla bellezza che ci accoglie. Il tempo è nuovamente ottimo e decisamente estivo e l'azzurro limpido del cielo, il colore cobalto del mare, le case bianche ed il verde lussureggiante della vegetazione creano un insieme avvincente.

In attesa della partenza della nave sul molo di Sorrento, un signore del luogo ci ha consigliato di visitare l'isola dal mare e di approfittare di una delle compagnie ormeggiate al porto di Capri. Memori della bella esperienza vissuta durante la visita della Costiera Amalfitana, abbiamo ringraziato per il suggerimento e appena scesi dalla nave non abbiamo esitato a salire sul battello della CAPRI BELL che porta i turisti a fare il giro completo dell'isola via mare. Il costo per questa escursione è di €. 14 a persona.



Arrivo a Capri in traghetto



Capri: Giro dell'isola in battello



Capri: giro dell'isola in battello



Capri: passaggio sotto l'arco in battello



Capri: giro dell'isola in battello

Ben presto riprendiamo il mare consapevoli che avremmo vissuto una bella esperienza ma non ci aspettavamo di assistere ad uno spettacolo meraviglioso ed ineguagliabile. Tutta l'escursione è stata animata da una simpatica signora che ci ha illustrato la costa in tutti suoi particolari. Abbiamo così ammirato dei panorami naturali di una bellezza sconcertante grazie alle alte scogliere selvagge, alle grotte, al colore turchese del mare, alla maestosità dei faraglioni che spuntano come giganti di roccia da un mare limpido e trasparente. Il battello ci ha sorpresi quando è passato sotto l'arco detto dell'amore, uno dei faraglioni più famosi di Capri. Naturalmente la nostra simpatica guida non ha mancato di farci notare le varie ville aggrappate alla scogliera ed appartenenti a personaggi noti nel mondo della politica, dell'imprenditoria e dello spettacolo. Anche la zona di Anacapri ci ha regalato panoramiche incantevoli.

Purtroppo non siamo riusciti a visitare la Grotta Azzurra perché avremmo dovuto attendere più di due ore per l'ingresso. In effetti all'altezza della grotta abbiamo notato un gran numero di imbarcazioni e, lungo la scogliera, una lunga fila di persone, tutti in paziente attesa.

La fantastica escursione via mare è durata quasi 2 ore e ringraziamo il fatto di aver ascoltato il suggerimento ricevuto a Sorrento. Perdere lo

spettacolo offerto da questa opportunità sarebbe stato un vero peccato. Osiamo anche dire che ci ha entusiasmato ancora di più della navigazione alla Costiera Amalfitana perché in questo caso il battello molto più piccolo si è avvicinato molto di più alla costa permettendoci di osservare il tutto più da vicino e godere appieno di quanto offerto gratuitamente da madre natura. Se proprio devo essere sincera, devo confessare che io ho ricevuto uno speciale benvenuto durante la navigazione nei pressi dei faraglioni. Dunque, quando

siamo saliti sul battello abbiamo scelto di accomodarci nella parte bassa dello scafo e più precisamente sulle sedute posizionate in coda e sui due lati, perché abbiamo calcolato che da quella posizione potevamo avere una migliore visuale sulla costa. In effetti la nostra scelta è stata azzeccatissima con panoramiche eccellenti. Se non che nei pressi dei faraglioni il nostro battello è stato superato da un grande motoscafo che ha creato un notevole moto ondoso facendo oscillare notevolmente il nostro mezzo. Ed è proprio in questo momento che un considerevole spruzzo di acqua mi ha investita. In quel momento ero girata di spalle perché mi stavo tenendo e così mi sono ritrovata bagnatissima



Capri: giro dell'isola in battello

dalla testa al fondo schiena compreso. Sono rimasta senza fiato per qualche attimo e poi guardando ai miei lati ho realizzato che gli altri passeggeri, Franco compreso, erano asciutti e non si erano accorti di nulla talmente attratti dalla meravigliosa costa e dai faraglioni ormai vicinissimi. Ho ritenuto non rompere l'incantesimo e mi sono limitata a spostarmi leggermente dove la panca era rimasta asciutta. E' incredibile come l'onda abbia preso di mira solo la mia persona. Naturalmente non avendo cambio mi sono tenuta addosso gli abiti bagnati ed ho ringraziato il fatto che la giornata era stupenda con sole caldissimo. Naturalmente, se tornassi indietro mi accomoderei sulle panchine centrali o su quelle situate sul piano superiore del battello. Fortunatamente capelli corti e indumenti estivi asciugano in fretta e ripensandoci non ho potuto fare a meno di riderci su e di realizzare che non capita tutti i giorni di fare il bagno davanti ai famosi Faraglioni di Capri. Che stupefacente fatalità!!

Tornati sulla banchina del porto, ci rechiamo alla stazione della Funicolare che permette di salire in centro della cittadina di Capri. Giunti al capolinea ci attende nuovamente uno panorama straordinario che si può ammirare dalla grande terrazza che si affaccia sul mare e sulle case bianche immerse nel verde. Se devo descrivere cosa ho provato in quel momento devo metaforicamente immaginare di aver ricevuto un pugno nello stomaco che ti fa rimanere senza fiato e a bocca aperta. Lo stupore per una vista così magnificamente perfetta è stato inestimabile e senza dubbio un altro momento magico che l'isola ci offre il tutto completato dal sole e da un cielo azzurro e terso.

Lasciamo a malincuore il Belvedere e ben presto ci troviamo nella famosa "Piazzetta". A dire il vero visto che il luogo è così rinomato, siamo rimasti piuttosto delusi perché abbiamo trovato la piccola piazza completamente occupata dagli ombrelloni dei vari locali di ristoro. Anche dall'alto della scalinata della bianchissima Chiesa di S. Stefano la panoramica non cambia. Un'anziana signora del posto quando ha sentito il nostro giudizio negativo ci ha dato ragione e ci ha suggerito di tornare a Capri a novembre o dicembre per avere un'opinione diversa.

Ci inoltriamo poi nel dedalo di viuzze e vicoli dove scopriamo un pittoresco gioco di archi, di loggiati, terrazzi e pergolati che creano prospettive diverse ed affascinanti.



Capri: arrivo dal giro dell'isola in battello



Funicolare da Marina Grande a Capri centro



Capri

Ovunque troviamo piccole ed eleganti botteghe e nella via principale sono le Griffe più famose che dominano con le loro ricche vetrine. Naturalmente alberghi e ristoranti abbondano ovunque e molti espongono le fotografie dei personaggi famosi che hanno ospitato. Insomma nel centro di Capri si respira ovunque lusso e agiatezza ma ciò non cancella l'elegante bellezza del centro storico cittadino.

Nel centro storico è tutto pedonale e non ci sono macchine anche perché i vicoli sono piuttosto stretti. Non ci sono però nemmeno motorini o monopattini ed i soli mezzi che circolano sono dei veicoli elettrici utili al trasporto delle

Capri: Grand Hotel Quisisana



Capri: via Camerelle



Capri: via Camerelle

merci ai vari negozi o per il trasporto dei bagagli presso i numerosi alberghi. Dopo aver girato parecchio per gli stetti e candidi vicoli con tanto di salite, discese e scale, piuttosto stanchi decidiamo di scendere nuovamente al porto nuovamente con il trenino della comoda Funicolare.

Sostiamo un po' in riva al mare e non possiamo fare a meno di notare alcune persone che sostano al sole su una piccola spiaggia e fanno il bagno in un mare che più limpido di così non si può. Che meraviglia!

Alle 15,20 stanchi ed accaldati riprendiamo il mare e questa volta con l'aliscafo che in breve tempo ci riporta a Sorrento. Arrivando a Sorrento dal mare è possibile ammirare e stupirci alla vista dell'imponente scogliera che ospita, alla sua sommità, la bella cittadina. Ennesimo spettacolo italiano!!

Ringraziamo nuovamente il minibus che ci riporta alla stazione e ci evita di risalire quel numero incredibile di scalini. Alla stazione troviamo il treno pronto a partire e alle 17,30 ci ritroviamo a Pompei.

Terminiamo questa faticosa ma stupenda giornata con una doccia defaticante, cena e assoluto meritato relax.

La serata è nuovamente con clima mite e a quanto pare qui l'estate non ha nessuna intenzione di abdicare.



Capri: Piazza Umberto I (la Piazzetta)



Capri: Terrazza panorama

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.248

Sabato 02 Ottobre 2021

(Pompei – Ercolano - Pompei)

È da quando siamo in Campania che immancabilmente, ogni sera con il calar delle tenebre, abbiamo modo di sentire lo scoppiettio dei fuochi d'artificio. Anche ieri sera non sono mancati e ci siamo addormentati udendo in lontananza il classico crepitio prodotto dai fuochi. Incuriositi abbiamo chiesto alla titolare del campeggio la quale ci ha spiegato che il popolo campano festeggia ogni ricorrenza con l'uso dei fuochi artificiali. Quindi quando udiamo il crepitio dei fuochi significa che qualcuno celebra il compleanno, oppure l'onomastico, un battesimo, un matrimonio e qualsiasi altra ricorrenza degna di essere festeggiata.

Mattinata tranquilla con tempo mite e cielo parzialmente nuvoloso che ci suggerisce di approfittarne per recarci a visitare gli scavi di Ercolano. Subito dopo pranzo ci rechiamo nuovamente alla stazione del Circumvesuviana e questa volta per prendere il treno con direzione Napoli. In circa 30 minuti scendiamo alla stazione di Ercolano Scavi Vesuvio ed una volta giunti in strada percorriamo a piedi il lungo e diretto viale di circa 1 Km in fondo al quale troviamo l'ingresso agli scavi.



Stazione Circumvesuviana di Pompei



Ercolano: Sito Archeologico

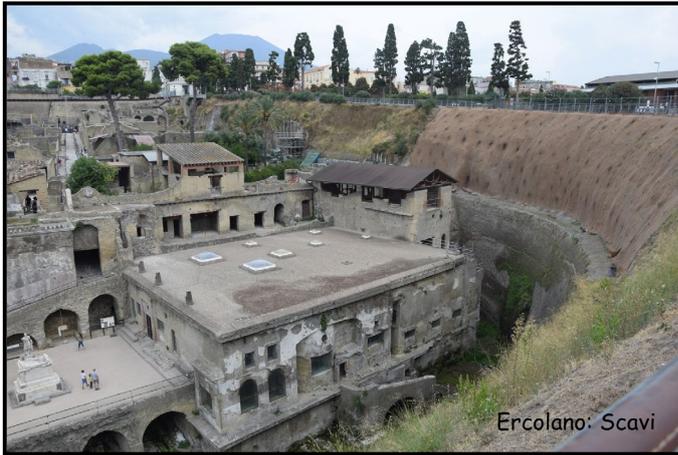
L'antica città situata sul mare del Golfo di Napoli ed alle estreme pendici del Vesuvio ebbe la stessa sorte di Pompei e fu sepolta dall'eruzione del vulcano avvenuta nel 79 d.C.

La leggenda narra che la cittadina sarebbe stata fondata da Ercole dal quale prese il nome. La distruzione di Ercolano avvenne un giorno dopo a quella di Pompei ed i propri abitanti cercarono di scappare e di mettersi in salvo. Alcuni riuscirono ad imbarcarsi e salvarsi altri cercarono riparo nei magazzini del porto ma ebbero una sorte infausta. Proprio in questi magazzini sono stati rinvenuti una quantità enorme di scheletri. Ercolano, a differenza di Pompei, fu sepolta da una enorme colata bollente di

fango e detriti di 12 e più metri di altezza, il quale solidificandosi divenne duro come il tufo.



Ercolano





Ercolano



Ercolano



Ercolano



Ercolano

La sua area doveva essere un terzo di quella di Pompei e attualmente sono stati portati alla luce solo 4 ettari dell'abitato che si presume fosse di 20 ettari. Gli scavi non possono proseguire perché sull'imponente colata di fango solidificata venne costruito l'abitato della nuova città. Infatti gli scavi visti dall'alto sono situati in un'area posta notevolmente al di sotto nel nuovo abitato che si affaccia su due lati della grande cavità.

Arrivati alla biglietteria ci viene chiesto il Certificato vaccinale ed anche la Carta d'Identità. Paghiamo i 13 €. cad. per l'ingresso agli scavi e ci uniamo ad altri italiani per fare la visita guidata della durata di 2 ore. Ascoltando le preziose spiegazioni di Laura scopriamo che Ercolano pur essendo più piccola di Pompei, era più ricercata e meglio organizzata perché molto frequentata come centro di villeggiatura da ricchi mercanti e commercianti che qui costruirono le loro belle dimore. La colata di fango non ha distrutto del tutto la città ed ancora oggi si possono ammirare incredibili mosaici che creano alcune stupende pavimentazioni ed altri che abbelliscono le dimore più ricche e si possono ancora notare le tubazioni che portavano l'acqua nelle stesse. Tutte le pareti esterne ed interne dei vari edifici erano finemente affrescate e molti di questi meravigliosi dipinti sono stati portati alla luce e sono ancora ben visibili. Conoscendo questi particolari si può benissimo immaginare quanto fosse bella l'intera città intinta dei colori più svariati. Poco prima dell'eruzione vennero



Ercolano



Ercolano

rifatte tutte le pavimentazioni stradali creando sotto le stesse la rete fognaria della città e a tal proposito molte dimore possedevano il gabinetto all'interno dell'abitazione.

Girando per i vari quartieri degli scavi e ascoltando le spiegazioni della guida abbiamo avuto la netta sensazione di trovarci in una città elegante e raffinata affacciata sul mare. A testimonianza della sua vicinanza al mare, nel corso degli scavi è stata ritrovata una grande barca in legno egregiamente conservata e che abbiamo avuto modo di ammirare all'interno di un ambiente a lei dedicato.

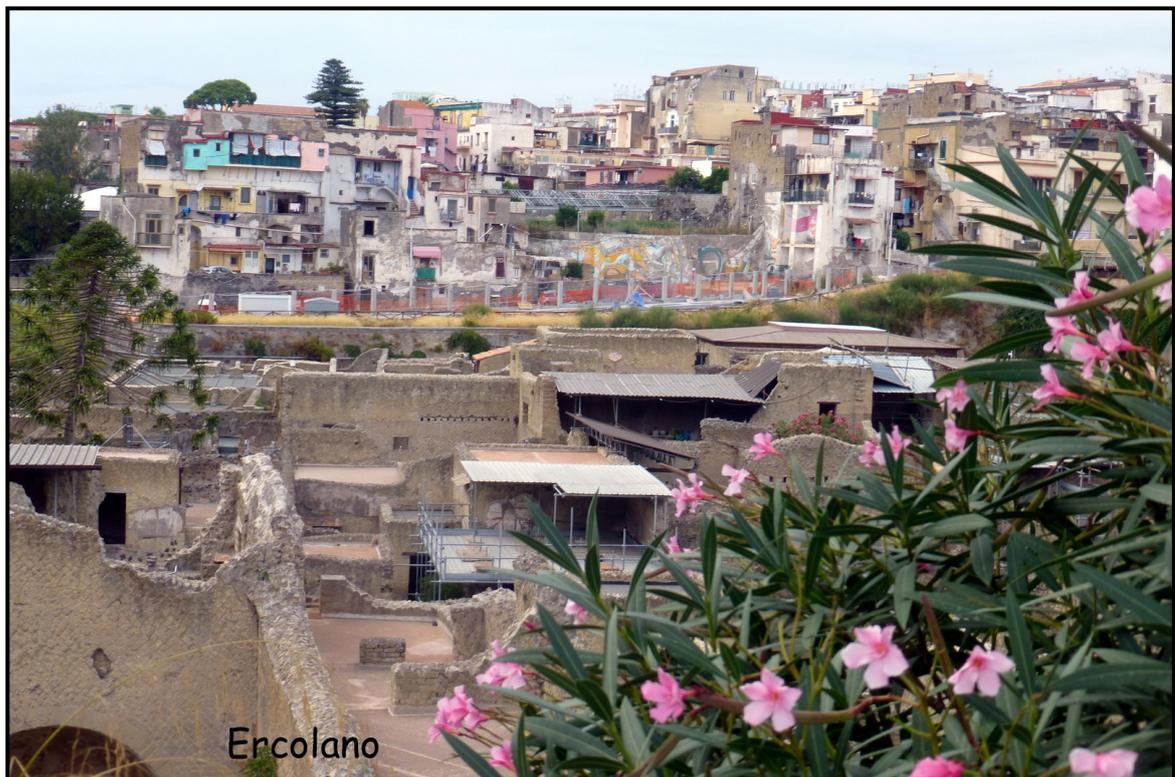
Le terme poi sono state motivo di grande ammirazione sia per la pavimentazione a mosaico, per i vari divisori dove gli avventori potevano appoggiare le loro cose ma soprattutto per i soffitti rimasti intatti nonostante l'imponente colata di fango.

La temperatura mite, il cielo nuvoloso ma luminoso ed un leggero venticello hanno accompagnato egregiamente la visita di questo ennesimo luogo riconosciuto dall'Unesco come Patrimonio per l'Umanità. Abbiamo terminato la visita all'interno del piccolo museo dove sono stati esposti molti degli oggetti rinvenuti nel corso degli scavi, molti dei quali in oro e di raffinata fattura.

Prima di lasciare l'antica Ercolano non possiamo fare a meno di posare il nostro sguardo sulle case che si affacciano della nuova Ercolano ed è impossibile non fare paragoni e trarre le nostre inevitabili conclusioni. Infatti lo stato precario e fatiscente di certe costruzioni, le pareti piene di brutti graffiti e l'incuria evidente stridono con la bellezza ancora tangibile delle antiche dimore, dei fantastici affreschi e dei preziosi mosaici. Eppure più di 2000 anni fa avevano meno mezzi e comodità ma ci hanno trasmesso un messaggio di cura e civiltà che dovrebbe essere un esempio eternamente valido e da non dimenticare.

Sono le 18 quando ci ritroviamo alla stazione in attesa del treno che ci ha riportati al campeggio.

Alle 23 chiudiamo questa altra bellissima interessante ed intensa giornata con 20 gradi esterni e tanto per cambiare con lo scoppiettio in lontananza dei fuochi d'artificio.



Domenica 03 Ottobre 2021

(Pompei)

Questa mattina ci attende nuovamente cielo azzurro e sole caldo.

Oggi è domenica e decidiamo di dedicare un po' del nostro tempo alla visita del famoso Santuario consacrato alla Beta Vergine del Rosario di Pompei.



Verso le 16 lasciamo il campeggio e a piedi percorriamo i 1.500 metri che portano al Santuario.

Fortunatamente troviamo un bel viale alberato che passa proprio a fianco della vasta area degli scavi ed abbiamo così nuovamente l'opportunità di osservare alcuni bellissimi scorci dell'antica città di Pompei. In prossimità del Santuario troviamo uno dei tre ingressi al sito archeologico e naturalmente una abbondante presenza di bancarelle di souvenir e prodotti di ristoro. Poco oltre inizia l'area del Santuario e le bancarelle continuano aggiungendo ai vari souvenir classici di Pompei anche quelli religiosi.

Pompei:
Santuario

Pompei: Santuario

Troviamo la bella piazza con giardini e fontana antistante il Santuario piena di sedie e davanti alla chiesa un palco per le celebrazioni. Scopriamo che il mese di ottobre per Pompei è tradizionalmente dedicato al Santo Rosario e alla devozione alla Vergine Maria. Oggi 3 ottobre è stata recitata la Supplica alla Madonna e la Santa Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo di Napoli alla presenza di numerose autorità e anche di alcune reti televisive. Quindi oggi giornata molto importante per la città che si prepara ad accogliere migliaia di fedeli per le varie celebrazioni che si terranno per tutto il mese.

Il sole illumina la bella e sobria facciata bianca con a fianco l'elegante ed altissimo campanile (80 metri) creando un netto contrasto con il cielo azzurro. Entriamo poi all'interno della Basilica e rimaniamo immediatamente stupefatti alla vista dei ricchi decori, per i magnifici affreschi che abbelliscono il soffitto in tutta la sua ampiezza, per la ricchezza dell'altare che ospita l'immagine della Madonna, per la sontuosità dell'organo e per i meravigliosi e raffinati mosaici che abbelliscono le volte delle cappelle delle navate laterali e che rappresentano i quindici misteri. Oro, argento, bronzo e marmo sono i materiali preziosi che eccellono nelle varie stupende decorazioni.

Assolutamente sorpresi e soddisfatti usciamo dalla Basilica che negli anni è stata visitata da diversi Papi e ci rechiamo ancora nella via laterale per ammirare la bella cupola alta ben 57 metri e posta al centro di altre quattro cupole minori.

Prima di rientrare in campeggio decidiamo di sostare in uno dei tanti locali di ristoro per gustarci due ottimi babà al rum.

Ripercorriamo il bel viale alberato che costeggia il sito archeologico ed ammiriamo ancora una volta alcuni ottimi scorci sull'antica città con la luce del tramonto. Serata relax con temperatura ancora mite.



Pompei: Santuario



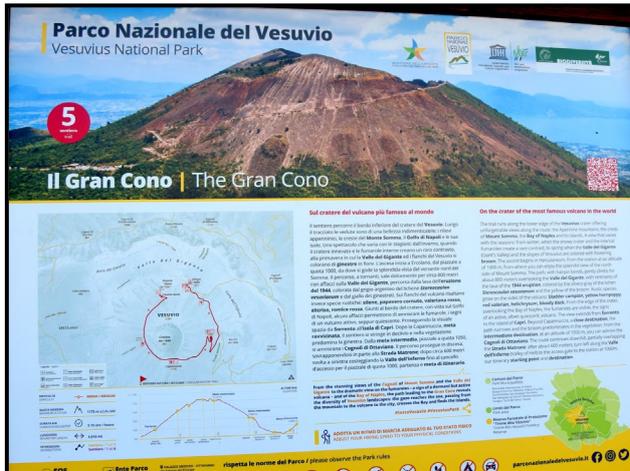
Pompei: Santuario



Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.248

Lunedì 4 Ottobre 2021
(Pompei – Vesuvio - Pompei)



Ancora una volta ci addormentiamo udendo a distanza il crepitio dei fuochi artificiali.

Ci svegliamo nuovamente con cielo azzurro e clima ancora estivo. Le previsioni del tempo ci annunciano maltempo per domani e decidiamo quindi di effettuare l'ultima visita possibile restando ancora fermi presso il Campeggio Spartacus di Pompei: l'escursione al cratere del Vesuvio.

Ci rechiamo ancora una volta presso la stazione della Circumvesuviana dove avevamo notato un chiosco dove è possibile prenotare ed effettuare la visita al famoso Vulcano, e prenotiamo l'escursione per le ore 14,30 al costo di € 30 cad. biglietto di ingresso compreso.

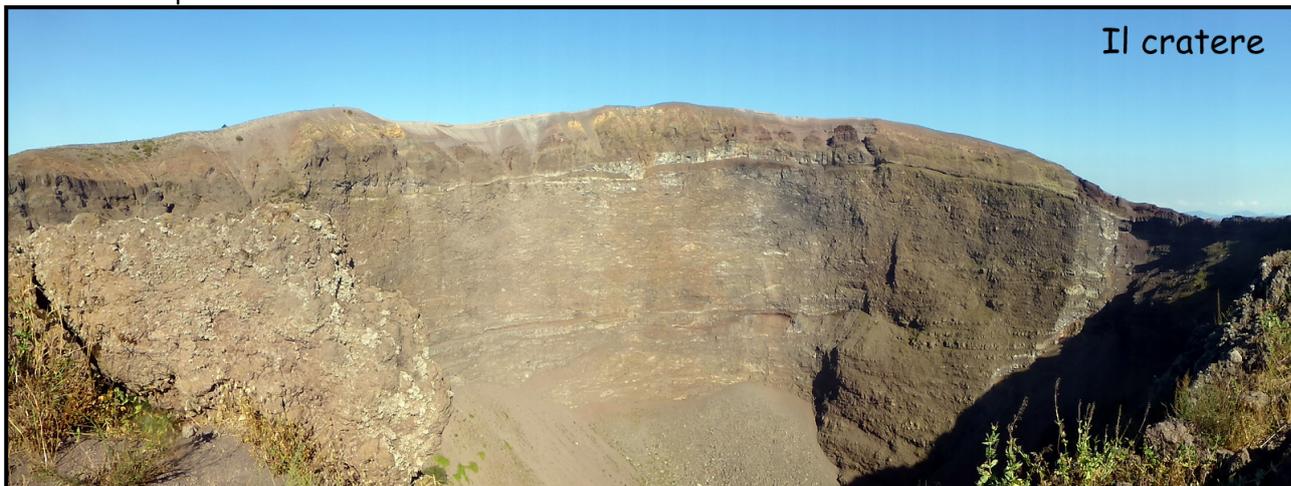
La giornata continua ad essere splendida ed alle 14,15 ci presentiamo all'appuntamento per la partenza.

Il pulmino parte in perfetto orario e dopo 30 minuti arriviamo alle pendici del vulcano. La strada si inerpica con diverse curve e tornanti che si snodano in un paesaggio selvaggio con poche abitazioni e molta vegetazione alla base della quale è possibile osservare numerose chiazze di lava nera. Incontriamo poi due comodi punti panoramici da dove è possibile osservare un panorama eccezionale sul Golfo di Napoli e sulla città.

Giunti a destinazione effettuiamo l'ingresso presso il Check Point dove ci viene richiesto il biglietto ed un documento di riconoscimento.

Da questo punto in poi iniziano per noi i dolori perché scopriamo che un sentiero sterrato si inerpica su per il crinale del vulcano e la salita è notevole. Ci avevano informati che c'era da percorrere un tratto in salita ma naturalmente non ci avevano detto che fosse così ripida, soprattutto nell'ultimo tratto. Dopo mezz'ora di arrampicata riusciamo a raggiungere la cima situata a 1.281 metri ed in breve ad affacciarci sul grande cratere del Vesuvio. Il sentiero si snoda lungo tutto il perimetro del cratere, ma noi decidiamo di fermarci prima visto che la panoramica sulla grande cavità non cambia e da qualsiasi punto è possibile vedere le pareti rocciose ed il fondo pieno di detriti di lava. Essendo stati anni fa alle pendici dell'Etna devo ammettere che lo spettacolo offerto dal vulcano siciliano è di gran lunga più affascinante e ricco di panoramiche uniche e straordinarie. Ciò non toglie che anche questo contesto è unico nel suo genere e pensare di essere a fianco della bocca del vulcano che ha creato tanta distruzione e che attualmente è ancora attivo e considerato "dormiente", crea una certa tensione e

apprensione. A testimonianza di ciò notiamo una piccola colonna di fumo che fuoriesce dalla parete rocciosa. Molte sono le apparecchiature posizionate lungo tutto il colletto del cratere utili a monitorare le attività telluriche. Non capita tutti i giorni di poter raggiungere ed osservare indisturbati il cratere di un vulcano ed in particolare se si tratta del famoso Vesuvio.



Il Vesuvio è uno dei più studiati e pericolosi al mondo a causa dell'elevata popolazione delle zone circostanti e per le sue caratteristiche esplosive. L'area vesuviana presenta infatti un'alta densità di popolazione potenzialmente in pericolo. Da lassù inoltre è possibile ottenere un panorama stupendo e dominante sul Golfo di Napoli, sulle isole e sulla città che si estende alle sue pendici. Peccato che nonostante la bellissima giornata molta foschia impedisca di osservare nitidamente l'eccezionale ampio panorama.

Piano piano ripercorriamo in discesa il sentiero che ci riporta alla base. Anche qui sono inevitabili le varie bancarelle di souvenir. Sono le 17 quando risaliamo sul bus che ci riporta a Pompei. Prima di scendere dal bus, l'autista salutandoci i partecipanti ha richiesto palesemente un contributo per "il caffè".



Avendo speso 60 Euro che siamo convinti comprenda anche una quota per lo stipendio dell'autista, abbiamo ritenuto non dover elargire nulla anche perché non ci è piaciuto il modo un po' sfacciato con cui è stata fatta la richiesta. Vedendo che non lasciavamo nulla ha esordito con un "Gli italiani non lasciano mai niente!" A questo punto abbiamo risposto che noi abbiamo lavorato per 37 anni e non abbiamo mai chiesto né ricevuto manca. L'autista ha continuato a brontolare ma non gli abbiamo più dato retta e siamo tornati al campeggio. Siamo consapevoli che un caffè non si nega a nessuno e non ci tiriamo mai indietro quando ci capita l'occasione di lasciare qualche mancia ma lo facciamo di nostra spontanea volontà e ci infastidisce quando ci viene richiesto così spudoratamente. Sia a Pompei che ad Ercolano abbiamo avuto a che fare con due stupende persone che ci hanno fatto da guida ma alla fine del tour non si sono permesse di chiedere nulla ma bensì ci hanno ringraziati. E questo ci sembra il giusto atteggiamento verso coloro che ti assicurano un reddito.

È stata per noi una vera sfacchinata anche perché non siamo più giovanissimi ma la soddisfazione di avercela fatta è superiore alla stanchezza.

Con questa escursione terminiamo la nostra permanenza a Pompei e finiamo in bellezza andando a cena nel ristorante del campeggio, dove abbiamo lasciato la mancia al cameriere.

Alle 23 chiudiamo la giornata con 22° esterni.

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.248

Martedì 5 Ottobre 2021

(Pompei - Napoli)



È ancora buio quando veniamo svegliati dai tuoni e poi dal ticchettio martellante della pioggia sul tetto del camper. Le previsioni si stanno purtroppo avverando. Alle 8 ci alziamo ed iniziamo i preparativi per la ripresa del nostro viaggio. Sono le 10,30 quando lasciamo il comodo campeggio Spartacus di Pompei che ci ha egregiamente ospitati e ci ha permesso di visitare in tutta tranquillità i siti archeologici e non solo.

Facciamo una breve sosta al supermercato Carrefour poco distante dal campeggio per rimpinguare la dispensa e puntiamo il navigatore su Napoli. È doveroso aprire una piccola parentesi sui prezzi, più che favorevoli e convenienti di frutta e verdura, che abbiamo riscontrato nel supermercato. E questa non è la prima volta, durante questa vacanza, che ci capita di notare che i prezzi sono di gran lunga inferiori rispetto a quanto solitamente siamo abituati a pagare, soprattutto nei supermercati.

Percorriamo i 36 chilometri in autostrada dalla quale possiamo ancora una volta ammirare piuttosto da vicino l'enorme sagoma del Vesuvio che si impone sui centri abitati.

A Napoli raggiungiamo la Sosta Camper Parco dei Camaldoli situata all'interno del Parco Metropolitan delle Colline di Napoli. L'area di sosta è immersa nel verde e alberata, è spaziosa e offre ampie

piazze su pavimentazione. Dispone di acqua potabile per il carico e punto di scarico delle acque, di barbecue, di docce calde, bagni e lavaggio stoviglie. Completamente recintata, illuminata, video sorvegliata e gestita dall'Associazione Camper Club di Napoli.

Quando arriviamo fortunatamente non piove più e riusciamo tranquillamente a piazzarci e ad effettuare le operazioni burocratiche presso la reception dell'area.

Dopo pranzo telefoniamo all'amico camperista Salvatore di Napoli per informarlo del nostro arrivo.

Dopo la famosa scarpinata di ieri sul Vesuvio e considerato il tempo incerto, decidiamo di dedicare il pomeriggio al riposo assoluto. Saggia decisione perché a metà pomeriggio il cielo apre nuovamente i portelloni e butta giù una copiosa quantità di acqua.

A metà pomeriggio è arrivato Salvatore ed ora devo aprire una parentesi per spiegare chi è il nostro nuovo amico.

"Ad agosto abbiamo ricevuto una mail da un camperista che si è presentato come abituale lettore ed estimatore dei nostri diari di viaggio. Abbiamo ringraziato come sempre facciamo nel caso in cui riceviamo testimonianze di questo tipo. Per farla breve con Salvatore abbiamo continuato un fitto scambio di e-mail dalle quali abbiamo appreso che la vera estimatrice dei nostri diari era la moglie, purtroppo scomparsa da pochissimo tempo. Questo è uno dei motivi per cui Salvatore ci ha contattati in nome e nel ricordo della sua Signora. Nello scambio epistolare è emerso che noi non avevamo ancora visitato la Campania e Salvatore ci ha incentivati elencando un sacco di luoghi che hanno stuzzicato la nostra fantasia. Arriva settembre e i programmi di un possibile viaggio in Sardegna sono andati in fumo a causa di alcuni lavori urgenti da effettuare in casa prima dell'autunno. Così a lavori ultimati ed intenzionati a fare un viaggetto prima dell'inverno, decidiamo di raggiungere la Regione Campania. Scriviamo a Salvatore il quale si rende subito disponibile e ci fornisce ulteriori informazioni



Salvatore G.

circa i luoghi di sosta e da visitare. Le formali e-mail si sono poi trasformate in piacevoli telefonate e da qui è scaturita una simpatica amicizia."

Tornando ad oggi, Salvatore è arrivato e si è subito presentato con una confezione contenente due ottimi dolci della tradizione napoletana. Pur non essendoci mai incontrati di persona, abbiamo avuto subito la sensazione di conoscerci da sempre. Ovviamente avendo letto i nostri diari lui era avvantaggiato conoscendo un sacco di cose di noi, ma ciò non toglie che grazie alla sua spiccata predisposizione al dialogo, classica dei napoletani, si è subito creata una simpatica atmosfera e le nostre chiacchiere si sono protratte per un bel po'. Salvatore ci ha anche portato un elenco di luoghi da visitare a Napoli e ci ha fornito un sacco di preziose indicazioni sul come muoverci in città.

Intanto la pioggia non ha nessuna intenzione di smettere e Salvatore approfittando di un momento di tregua ci saluta per tornare a casa dalla sua cagnolina.

La pioggia ricomincia a scendere copiosa ed in più riprese. Sono delle vere e proprie bombe d'acqua.

Anche quando andiamo a letto faticiamo a prendere sonno perché un'ennesima scrosciata si abbatte sul tetto del camper.

Domani ci attende la visita alla città partendo da Piazza Dante, punto di arrivo del mezzo pubblico, con la speranza che il tempo migliori.



Mercoledì 6 Ottobre 2021

(Napoli)



Durante la notte fortunatamente non siamo stati svegliati dalla pioggia, ottima premessa della mattinata che si presenta con grandi squarci di azzurro intervallati da innocue nuvole bianche.

Prima delle 9, zaini in spalla partiamo alla scoperta della città. L'area che ci ospita è situata in una zona collinare in posizione elevata rispetto al centro cittadino, per raggiungere il quale è necessario utilizzare i mezzi pubblici. Acquistiamo i biglietti del bus che sono validi anche per la Metropolitana presso la reception dell'area e ci dirigiamo alla fermata del bus 143, a poca distanza e di fronte alla sede dell'INPS, che con poche fermate ci condurrà ad una fermata della Metropolitana. Siamo in attesa quando arriva di corsa un signore che ci annuncia che il bus non arriverà perché la forte pioggia di ieri pomeriggio ha fatto crollare un muro creando una frana sulla strada. Ci rechiamo quindi in fondo alla discesa dove troviamo come alternativa l'autobus 139 che conduce direttamente in centro.

Siamo in zona ospedali e l'autobus fa capolinea proprio di fronte all'ospedale Monaldi. Troviamo l'autobus fermo al capolinea e ci accomodiamo ed ascoltando i commenti degli altri passeggeri veniamo a sapere che i forti temporali di ieri sera hanno causato un sacco di danni e anche alcune linee della metro erano ferme.

Il traffico è intenso ma in quaranta minuti

arriviamo in Piazza Dante. Da qui ha inizio il nostro primo tour fa le vie cittadine e fin da subito veniamo favorevolmente impressionati da ciò che ci accoglie a cominciare dal bel monumento dedicato proprio al famoso poeta che troneggia al centro dell'ampia ed animata piazza sul cui sfondo si può ammirare l'elegante ed imponente Porta Alba.

In breve raggiungiamo la famosa "Spaccanapoli" lungo e stretto rettilineo lungo circa 2 Km. che va dai Quartieri Spagnoli al quartiere di Forcella tagliando in due la città da Ovest a Est e corrisponde al quartiere inferiore della città greco-romana. Il lungo rettilineo, nel suo percorso, assume il nome di diverse vie. Tutto il centro storico di Napoli è stato riconosciuto sito Unesco.



Piazza/Chiesa Gesù Nuovo



Chiostro di S. Chiara



Chiostro di S. Chiara

E' inutile dire che inoltrandoci subito in una delle zone più caratteristiche della città il nostro entusiasmo si è subito attivato ed è stato tutto un crescendo di stupore ed emozioni contrastanti. Ci rendiamo subito conto di trovarci in un luogo unico nel suo genere dove la millenaria storia della città si legge posando gli occhi sulle incredibilmente numerose e splendide chiese molto spesso incastonate fra gli antichi palazzi la cui bellezza contrasta decisamente con le condizioni poco curate dei "bassi" dove vivono intere famiglie e che ospitano le botteghe di numerosi artigiani. Il gran numero di botteghe con la merce esposta all'esterno ed i numerosi locali di ristoro trasformano l'antica via in uno stretto budello dove, in certi momenti, il camminare diventa un vero percorso ad ostacoli ed i motorini che sbucano dai vicoli adiacenti non facilitano sicuramente la passeggiata. Nel procedere e spaziando con lo sguardo anche negli stretti e misteriosi vicoli adiacenti la via centrale si ha la sensazione di assistere in contemporanea a due diverse situazioni discordanti fra di loro: la vivacità dell'arteria centrale e la netta sensazione di emarginazione e trascuratezza che si respira nei vicoli.

Ciò non toglie che qui si ha la percezione di vivere la vera essenza della città, con i suoi elementi contrastanti, con i venditori di cornetti portafortuna e non solo che ti propongono il pagamento rateale, con il brusio costante di voci e richiami in dialetto, con i profumi di cibo che ti accolgono ogni qual volta superi una delle tante trattorie o pizzerie, con le fragranze dei dolci che penetrano nelle narici e con l'aroma di caffè che aleggia ovunque. Un'esperienza accattivante!

Inoltrandoci in "Spaccanapoli" ci imbattiamo quasi subito in Piazza del Gesù Nuovo che si è aperta inaspettata svelando in un solo colpo d'occhio la chiesa con la sua insolita ed imponente facciata in pietra, l'imponente obelisco dell'Immacolata ed infine il Monastero di Santa Chiara. Il cielo azzurro ed il sole rendono ancora più giustizia a così tanta maestosa bellezza.

Santa Chiara è il monastero che è stato meta della nostra prima visita ed il particolare del suo incredibile Chiostro Maiolicato delle Clarisse racchiuso da un imponente porticato completamente affrescato. L'interno del chiostro è sorprendentemente bello formato dal giardino abbellito da colonne e panchine completamente rivestite di piastrelle in maiolica rappresentanti con vivaci colori paesaggi e scene varie.

Usciamo da questo ennesimo capolavoro italiano e ci incamminiamo nuovamente nella lunga via.

Anche i nostri sentimenti sono contrastanti e si passa costantemente dallo stupore, al divertimento, alla curiosità, all'incredulità. Quando arriviamo in Piazza San Domenico Maggiore veniamo accolti dal monumentale obelisco fatto ergere dai Domenicani in segno di ringraziamento per la fine della pestilenza.

Sullo sfondo l'imponente Basilica barocca che veglia sul gran numero di persone e venditori vari che popolano la piazza.

È impossibile non farsi coinvolgere dall'atmosfera esuberante che qui si respira e quando all'angolo della piazza abbiamo notato "La scrivania" del Rettore Giuseppe Polone, Campione del Mondo Quadrati Magici, la nostra ilarità è andata alle stelle. Il simpaticissimo e sicuramente abusivo "Rettore" gestisce L'Università Stradale Matematica d'Italia e dopo aver risposto esattamente ad alcune sue domande, rilascia la Laurea 110 e Lode con tanto di certificato firmato. Incredibile il personaggio ed insuperabile la fantasia del popolo napoletano. Lasciamo un meritano e volontario contributo al "Magnifico Rettore" e continuiamo il percorso fino ad incrociare San Gregorio Armeno, la famosa via dei presepi. Qui ci tuffiamo letteralmente nell'incredibile mondo del Natale dove in ogni angolo della via è necessaria una sosta per stupirci delle meravigliose creazioni esposte. All'interno delle botteghe è possibile ammirare gli artigiani/artisti intenti a creare i loro capolavori. I meravigliosi presepi in sughero ed i pastori in terracotta sono delle vere e proprie opere d'arte. Gli artigiani sono dei veri e propri maestri e si tramandano l'attività per far sopravvivere questa meravigliosa e longeva arte. La loro bravura si può ammirare anche nelle statuine che raffigurano diversi personaggi dello spettacolo, della politica, dello sport, dove il personaggio più rappresentato è naturalmente



Spaccanapoli



Diego Armando Maradona, o dell'attualità in genere. Quindi ogni colpo d'occhio è una sorpresa ogni qual volta ci capita di riconoscere un personaggio famoso. Come sono avvincenti le statuine che rappresentano i famosi "Sciò - Sciò" che nella cultura napoletana è colui che porta fortuna e tiene lontano il malocchio. È uno spaccato di realtà unico nel suo genere ed è un luogo dove la fretta non deve esistere perché va vissuto e osservato con calma.

Ancora assolutamente coinvolti da tanta capacità creativa ci accorgiamo che forse è ora di mettere qualche cosa nello stomaco. Dove andare a mangiare? Nessun problema perché c'è solo l'imbarazzo della scelta; ovunque è possibile trovare locali di ristoro di ogni genere. Scegliamo una trattoria situata in una piazzetta e dopo pranzo, soddisfatti e rificillati riprendiamo il nostro tour.

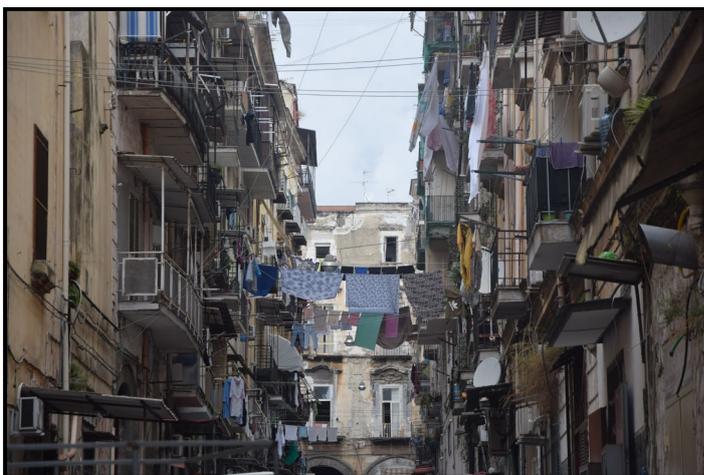


Ben presto ed inevitabilmente veniamo attirati da questa curiosa insegna "Ospedale delle bambole" e ci addentriamo all'interno del cortile di quella che fu un'elegante residenza. Scopriamo che si tratta di un vero e proprio antico laboratorio specializzato con tanto di artigiani/dottori che aggiustano le bambole. Il laboratorio ha compiuto 170 anni e si è trasformato in parte in un curioso museo visitabile anche con tanto di guida. Noi purtroppo troviamo l'Ospedale/museo chiuso ed abbiamo sentito una signora, che stava dicendo ad altre persone interessate, che avrebbe riaperto la prossima settimana. Peccato, anche perché ho da sempre avuto una vera passione per le bambole.

A fianco dell'Ospedale delle bambole notiamo un'altra vetrina con la seguente insegna "Si aggiustano ricordi". Abbiamo girato molto per l'Europa e visto tante cose curiose ma mai simpaticamente bizzarre come queste. Stupefacente!! Giunti in fondo a "Spaccanapoli" ci accoglie uno striscione appeso in alto che annuncia "FORCELLA È QUI". Pieni di curiosità non esitiamo a proseguire e ci addentriamo in uno dei quartieri più antichi di Napoli, nel famoso quartiere molte volte, purtroppo, citato per fatti di cronaca negativi e reso famoso dalla serie televisiva di Gomorra. Lasciamo così il flusso turistico che ci ha accompagnati lungo tutta la lunga arteria e fin da subito abbiamo l'impressione di addentrarci in un altro mondo, un mondo a sé. Un contesto popolare fatto di edifici fatiscenti dove tutto sembra



abbandonato a sé stesso, dove i panni stesi sventolano al di sopra di un traffico incessante di macchine e motorini, di una miriade di merce esposta al di fuori dei fondi con prezzi incredibilmente bassi e più che convenienti, dei bimbi che scorrazzano qua' e là incustoditi, dei banchetti sicuramente illegali di sigarette di contrabbando. Nei vicoli più angusti i raggi del sole fanno fatica a penetrare e ad illuminare gli stretti balconi, i muri scrostati e pieni di graffiti, le varie edicole religiose o i murales di Maradona, calciatore ormai diventato una leggenda e che continua ad essere venerato dai napoletani. Qui dove apparentemente si ha la sensazione di una situazione di anarchia imperante, si ha d'altro canto l'idea tangibile di entrare in contatto con il folclore partenopeo ma soprattutto dell'arte di arrangiarsi, come molte volte abbiamo avuto modo di vedere negli esilaranti film di Totò e Peppino. Ci rendiamo ora conto che pur trattandosi di film comici essi non facevano altro che portare alla luce l'arte di arrangiarsi dei napoletani, la loro immensa fantasia, la sopravvivenza in contesti apparentemente abbandonati e senza regole ma con le loro regole. Arriviamo fino a Castel Capuano antica costruzione che fu sede del Tribunale e notando un minaccioso nuvolone grigio, decidiamo di uscire da Forcella e di recarci nella vicina Via Duomo dove risiede appunto il Duomo di Napoli e l'adiacente Cappella ed il Tesoro di San Gennaro. Ottima scelta e ottimo tempismo perché inizia a



piovare proprio mentre entriamo nel botteghino per acquistare i biglietti per visitare il Museo che custodisce il tesoro del famoso Santo. Con le audioguide iniziamo la visita ed apprendiamo che la collezione costituita da gioielli, dipinti, statue, tessuti preziosi e argenti è frutto della donazione dei devoti nel corso di 700 anni di storia. Solo la collana rappresenta la storia di 250 anni ed è la testimonianza della devozione di Regine e



Tesoro di S. Gennaro



Tesoro di S. Gennaro

Re, nobili ma anche della gente comune. La Collana è un fantastico insieme di oro, diamanti, smeraldi, rubini, zaffiri ed altre pietre preziose dal valore inestimabile.

A fianco della collana ecco apparire la Mitra gemmata, racchiusa dentro una teca illuminata. Il copricapo è considerato uno degli oggetti più preziosi al mondo in quanto è stata impreziosita con 3.964 pietre preziose, 198 smeraldi, 168 rubini, 3.328 diamanti. Altri oggetti preziosi completano la collezione e fanno parte delle 10 meraviglie del tesoro. Dal Museo si accede ai sontuosi locali che ospitano la Sacrestia e quindi entriamo nella Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro costruita in stile barocco e per volontà dei napoletani per un voto fatto al Santo. E' inutile dire che rimaniamo meravigliati dagli affreschi che ornano il soffitto, per i marmi pregiati e dalle numerose statue, candelabri e bassorilievi in argento massiccio. Il busto di San Gennaro posizionato davanti all'altare conserva le ossa del cranio del medesimo mentre dietro all'altare è celata la cassaforte che contiene le ampolle con il sangue del Santo. Il mistico silenzio che vige all'interno della Cappella permette al visitatore di trovare un prezioso momento di pace che permette di apprezzare al meglio quel tripudio di capolavori che ornano la Cappella.

Terminata la visita ritorniamo in Via Duomo quando è da poco terminato di piovere. San Gennaro ci ha aiutati. Anche davanti all'ingresso del Duomo notiamo la camionetta dell'esercito con i due militari che presidiano la zona ed alcuni angoli del porticato a fianco della Basilica ospitano il rifugio di qualche senzatetto. E' inevitabile per me fare immediatamente il confronto fra i tesori inestimabili racchiusi all'interno ed alla situazione di disagio e povertà presente all'esterno di quelle mura consacrate. Il mio pensiero vola anche in quei vicoli di Forcella e non solo, dove credo che molte persone faticino a mettere insieme il pranzo con la cena quando a pochi metri di distanza c'è così tanta ricchezza. Poi metto a tacere la mia contrarietà pensando che per capire certe situazioni bisogna viverle e comprendere il pensiero di coloro che sono nati con certe convinzioni e forti credenze. La devozione per colui che è il Patrono della città è millenaria ed il Santo rappresenta per i napoletani una vera e propria istituzione a cui il popolo partenopeo si rivolge nel momento del bisogno. Offendere il loro Santo Protettore è come offendere l'intera città ed i cittadini, per lui, sono disposti a importanti rinunce. Insomma si dice che "San Gennaro è Napoli, Napoli è San Gennaro". Solo il calcio può competere con una

fede così rimarcata. Infatti si dice che "Il Napoli non è una squadra di calcio ma lo stato d'animo di una città". Lo Stadio San Paolo è il tempio della squadra e la partita viene vissuta con la devozione che si riserva ad una vera e propria cerimonia.

Il sacro ed il profano sono il legame indissolubile che alberga nell'animo dei napoletani: San Gennaro è il protettore indiscusso e Maradona l'emblema del calcio e colui che ha portato in alto ed ha riscattato la città agli occhi del mondo.

Napoli è sorprendente anche per questo!



Tesoro di S. Gennaro



È pomeriggio inoltrato quando decidiamo di rientrare passando per Via dei Tribunali, una ennesima parte del centro storico assolutamente accattivante e molto vivace con il suo numero incredibile di localini, negozi di souvenir, artisti di strada e la fragranza di taralli artigianali, di pizza e sfogliatelle che arriva a sfiorare la miriade di panni stesi che ciondolano dai fili che attraversano da una parte all'altra l'antica strada in acciottolato. Un dedalo di viuzze si immettono in essa e la nostra attenzione viene rapita dal Vicolo del Purgatorio dove, da sotto un arco, fa bella mostra di sé il busto in bronzo di Pulcinella, con il naso lucidissimo per il consueto strofinare di tutti coloro che transitano da quelle parti.



Siamo ormai stanchissimi per il tanto camminare quando giungiamo in Piazza Dante dove fortunatamente arriviamo giusto in tempo per prendere l'autobus 139 che ci riporta al camper. Questa sera la breve salita (500 metri) che conduce all'area ci sembra interminabile e più faticosa che mai!!

Le condizioni meteo nel frattempo sono nuovamente peggiorate e poco dopo il nostro rientro al camper non ha più smesso di piovere e gli scrosci sono stati a volte veramente impressionanti e un po' preoccupanti. Fortunatamente ci troviamo nella parte alta della città ed il rischio di allagamento non ci dovrebbe essere.



Alle 23 chiudiamo la giornata ancora con poggia e 14° esterni.

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.284

Giovedì 7 Ottobre 2021

(Napoli)

Siamo andati a letto cullati, si fa per dire, dal ticchettio della pioggia sul tetto del camper. Fortunatamente c'è stata una variante che ha interrotto la monotonia del rumore della pioggia. Infatti fra uno scroscio e l'altro ecco ripresentarsi in lontananza il crepitio dei fuochi d'artificio. Eravamo preoccupati perché per due sere non li avevamo sentiti. Scherzi a parte, essendo talmente abituati a sentirli ormai da quando siamo in terra campana ci accorgiamo quando non li sentiamo ed allegramente ci stupiamo.

Alle quattro veniamo svegliati dall'ennesima violenta bombardata d'acqua ed alle 7 ancora la pioggia attende il nostro risveglio. Che sfiga pazzesca perché ci dicono che sono diversi mesi che a Napoli non piove ed ora si sta sfogando alla grande. La situazione ci deprime un po' ma una schiarita ed uno squarcio di azzurro ci convincono a recarci nuovamente in centro città, naturalmente con ombrello al seguito.

Sono da poco passate le 8,30 quando risaliamo nuovamente sul bus 139 che con un traffico decisamente meno intenso di quello di ieri in poco più di 30 minuti ci conduce in Piazza Dante.

Superiamo nuovamente Porta Alba e ci addentriamo subito nel centro storico. La nostra meta è la Cappella San Severo, chiesa oggi sconosciuta, dove è esposto il famoso Cristo velato. Già in lontananza notiamo un bel raggruppamento di persone ferme in fondo alla via ed abbiamo poi la conferma che sono tutti in attesa di poter effettuare la visita. Causa Covid l'ingresso è contingentato e comprendiamo subito che non abbiamo troppe possibilità di effettuare la visita. Infatti una volta entrati nella biglietteria ci viene riferito che per questa mattina i biglietti sono tutti esauriti e sono appena le 9,30. Per il pomeriggio non sono stati in grado di dirci se avrebbero aperto le vendite e non c'è possibilità di acquistare i biglietti il mattino per il pomeriggio o un giorno per l'altro.



Porta Alba



Maschio Angioino



Galleria Umberto I



Piazza Plebiscito

Ce ne andiamo e seguiamo in tutta la sua lunghezza l'elegante e spaziosa Via Toledo, l'arteria più importante di Napoli, delimitata dai bei palazzi nobiliari, che ospita nei negozi, gli immancabili numerosi bar e ristoranti, istituti bancari banche e ancora numerose chiese.

Camminando arriviamo in Piazza del Municipio e quindi di fronte all'imponente struttura del Maschio Angioino o Castel Nuovo. Il Castello è completamente attorniato da un grande cantiere per la costruzione di un nuovo tratto di Metropolitana. Fortunatamente riusciamo ad ammirare il bellissimo portale di ingresso ricco di decorazioni marmoree e racchiuso all'interno di due imponenti torrioni.

Proseguendo arriviamo di fianco al famoso Teatro San Carlo con di fronte l'elegante ingresso della Galleria Umberto I al cui interno ospita



Palazzo Reale



Gambrinus

un elegante centro commerciale.

Continuiamo la nostra camminata e ben presto ci ritroviamo nella armoniosa e monumentale Piazza del Plebiscito racchiusa da un lato dalla lunga facciata di Palazzo Reale e nella parte opposta dalla struttura a semicerchio formata dall'imponente colonnato che racchiude la bellissima chiesa di San Francesco da Paola con la sua autorevole cupola. Fortunatamente la pioggia ci ha fino ad ora lasciati in pace e un pallido sole illumina questa ennesima bellissima e sorprendente porzione di città anche questa sorvegliata e protetta dai militari dell'Esercito Italiano.

Poco lontano troviamo la vivacissima Via Chiaia che ospita al suo inizio il famoso, antico, anno 1860, e favoloso bar Gambrinus e devo dire che merita tutta la sua fama per la raffinatezza e l'eleganza dei suoi locali.

Proprio nei pressi di questo bar situato all'angolo di Piazza Trieste e Trento e Via Chiaia, abbiamo



Napoli Sotterranea



Napoli Sotterranea



Napoli Sotterranea



Napoli Sotterranea



Napoli Sotterranea

l'appuntamento con la guida che ci condurrà alla scoperta di Napoli Sotterranea. Abbiamo prenotato la visita on line ieri pomeriggio per oggi alle ore 12. Abbiamo scoperto che il sottosuolo di Napoli è molto vasto ed accessibile da diversi posti. Questo da noi scelto è ritenuto quello ufficiale, il sito istituzionale.

Roberto arriva a prenderci e ci conduce all'ingresso del sito percorrendo un tratto di Via Chiaia e poi di alcuni vicoletti super affollati di trattorie e bar. È ancora una volta incredibile e sorprendente la vivacità del luogo ed i camerieri che simpaticamente ti approciano per pubblicizzare il loro locale e per consegnare le loro reclame.

Paghiamo l'ingresso di Euro 10 cad. e con Roberto, simpaticissimo ragazzo napoletano, iniziamo la visita.

Addentrarci nei meandri dei sotterranei della città partenopea significa compiere un viaggio nella storia lungo 2400 anni che partono dall'epoca greca a giorni nostri. Con una ripida scala scendiamo a 40 metri di profondità sotto le vocianti e caratteristiche vie del centro e ci ritroviamo subito all'interno di una delle tante cisterne scavate nel tufo che furono i serbatoi dell'antico acquedotto greco-romano della città. Tutto iniziò quando i Greci aprirono le prime cave sotterranee per estrarre i blocchi di tufo

necessari alla costruzione delle mura, dei templi e delle abitazioni. Le parti scavate furono dai greci utilizzate come sito funerario. I Romani, in seguito, ampliarono enormemente gli scavi greci creando un reticolo imponente di cunicoli e gallerie varie per formare una complessa rete di acquedotti alimentati da condotti sotterranei prelevando l'acqua anche a 70 km di distanza dalla città. I cunicoli, larghi quel poco da permettere il passaggio degli uomini, si diramarono in tutte le direzioni e per tutta la città con lo scopo di alimentare l'acqua alle varie fontane ed alle abitazioni. I romani ebbero anche cura di impermeabilizzare, con la calce, le pareti delle cisterne onde evitare la dispersione dell'acqua essendo il tufo una roccia assorbente. Le cisterne, oltre a essere rifornite con l'acqua portata dalle condotte venivano anche utilizzate per il recupero dell'acqua piovana mediante apposite aperture in superficie.

Napoli fu così la prima città in Italia ad avere un acquedotto così vasto e funzionante tanto da permettere alle abitazioni più abbienti di avere l'acqua in casa. L'acqua era prelevata direttamente dalle cisterne mediante le cuccume che venivano legate alle corde e fatte scendere all'interno dei pozzi cioè aperture nella roccia che collegavano gli appartamenti direttamente con le cisterne. Queste aperture collegavano anche la superficie con le cisterne

Napoli
Sotterranea

Napoli Sotterranea



Napoli Sotterranea

per permettere l'ingresso dei "pozzari" coloro che erano gli addetti alla pulizia delle cisterne stesse.

L'epidemia di colera che colpì Napoli del 1885 decretò la dismissione dell'acquedotto in quanto a causa di infiltrazioni fognarie all'interno di alcune delle cisterne non fu possibile continuare la distribuzione per evitare il dilagarsi dell'epidemia. L'acquedotto con tutti i suoi cunicoli e gallerie venne così abbandonato fino allo scoppio della seconda guerra mondiale quando, grazie al lavoro dei militari, le cisterne vennero rese meno profonde e le gallerie allargate in modo da permettere ed agevolare il passaggio dei napoletani ogni qual volta la città veniva bombardata. L'antica rete idrica di Napoli fu trasformata così in un prezioso rifugio antiaereo e a tale scopo venne dotata di luci, di gabinetti e sistemata in modo da ospitare centinaia di persone. Graffiti alle pareti, resti di arredi ed oggetti vari testimoniano al visitatore la presenza delle persone che scendevano nelle viscere della città per proteggersi dalle bombe e molte volte sostavano anche per intere giornate. Molti, tornando in superficie, non trovavano più la loro casa causa i bombardamenti e fu così che le antiche cisterne furono il loro rifugio fino al termine della guerra. Finita la guerra quasi tutte le macerie delle case bombardate, furono scaricate nel sottosuolo riempiendo gran parte delle gallerie e tale spiacevole usanza durò per gli anni a seguire tanto da trasformare i locali dell'antico acquedotto e poi rifugio, in una grande discarica utile a smaltire vecchie lavatrici, frigoriferi, mobili, motorini, carcasse di auto, di tutto e di più. Tale brutta abitudine continuò fino a metà degli anni sessanta quando iniziarono a crearsi voragini causa alcuni dissesti della rete idrica e fognaria portando così alla luce gli antichi locali del sottosuolo. Dopo circa 20 anni di scavi e di bonifica grazie all'impegno silenzioso ed al grande sacrificio di tanti volontari che, dopo il lavoro, si calavano ancora nelle viscere della città, oggi è possibile visitare

e conoscere un vero e proprio inusuale e strepitoso museo sotterraneo. Un plauso va sicuramente al gruppo di volontari che scavando manualmente e trasportando all'esterno il materiale di risulta esclusivamente con secchi perché non è possibile far entrare ed utilizzare alcun macchinario. Il gruppo di volontari, oltre a gestire il sito e le visite guidate, continuano tutt'ora nella loro opera di bonifica perché quello che è emerso fino ad ora è la minima parte di quello che è ancora sepolto. Con Roberto percorriamo una parte di quella fitta rete di cunicoli e gallerie ascoltando attentamente le sue interessanti spiegazioni. Roberto ci ha fatto notare il camminamento presente tutto intorno alle cisterne utile ai pozzari per spostarsi nell'adempimento delle loro mansioni di pulizia e ci ha indicato anche il sistema interessante di discesa e risalita dalle varie aperture. Infatti nelle pareti che delimitano il condotto, si notano dei fori creati appositamente per appoggiare mani e piedi soprattutto nella risalita. Inoltre ci ha fatto notare che il "pozzaro" doveva essere piccolo di statura e magro per permettergli di passare agevolmente nell'apertura soprattutto quando doveva risalire con il sacco in spalla pieno della porcheria derivante dalla pulizia delle cisterne.

Giunti a questo punto, Roberto, ci ha simpaticamente intrattenuti con una leggenda legata proprio al "pozzaro" che in questo caso è il "Munaciello". Infatti, il pozzaro nell'adempimento delle sue sporche mansioni era costretto ad indossare una palandrana protettiva con cappuccio tanto da sembrare l'abito di un monaco.

La leggenda del Munaciello

Il pozzaro, per il lavoro di manutenzione e pulizia delle cisterne, veniva pagato dai vari proprietari degli appartamenti che possedevano un pozzo, e non sempre, causa l'avidità dei signori, era soddisfatto dello scarso e a volte mancato compenso. A tal proposito, spesso per risalire dal sottosuolo, giungeva, tramite i pozzi, nelle case del centro storico dove ne approfittava per fare uno spuntino, per rubare qualche oggetto di valore o monete che utilizzava per aiutare famiglie più bisognose di lui o per conquistare o ricompensare le mogli "generose" di alcuni dei proprietari avari, regalando loro preziosi o denaro prelevato da alte abitazioni.

Nello specifico si narra che un marito stupito dei numerosi regali che la moglie riceveva e delle numerose gravidanze della donna,

cominciò ad insospettirsi e chiese spiegazioni alla consorte. La moglie gli raccontò che riceveva spesso la visita di uno spiritello buono che lasciava regali e la benediva ogni qual volta era in gravidanza. Lo spiritello però non voleva essere visto e nel caso fosse stato scoperto anziché aiutare quella famiglia si vendicava con dispetti e maledizioni. Il marito non soddisfatto della spiegazione si nascose ed attese l'arrivo del personaggio misterioso che non tardò ad arrivare ma il marito nell'intento di uscire fuori dal nascondiglio si distrasse un attimo e tanto bastò che il personaggio vestito da monaco per incanto sparì. Ovviamente il pozzaro accortosi della presenza dell'uomo si infilò immediatamente nel pozzo scomparendo all'istante. Il povero marito si convinse così che si trattava proprio di uno spiritello e non si preoccupò più delle varie gravidanze della moglie.

Si dice che in quel periodo aumentarono notevolmente le nascite dei bambini tanto che la figura del "Munaciello" è ritenuto da qualcuno simbolo di fertilità.

Ancora oggi tradizione vuole che "Il Munaciello" infesti il centro storico di Napoli e che interviene nella vita degli abitanti ogni qual volta accade un caso positivo o negativo. Per questa ragione si dice che "Il Munaciello talvolta dà, talvolta toglie".



Alle 13,30 ci ritroviamo in Via Chiaia super soddisfatti per la singolare ed inconsueta visita appena terminata.



Via Chiaia



Via Chiaia (la Scalinata)

In Via Chiaia non abbiamo difficoltà a reperire un locale ove pranzare ed approfittiamo di uno dei tanti lungo la strada per assaggiare la famosa e deliziosa pizza frita.

Tornando sui nostri passi ci fermiamo nello storico bar-caffetteria "Del Professore" in Piazza Trieste e Trento dove per la prima volta gustiamo uno straordinario caffè con crema di nocciole. Una vera delizia!!!!



Via Chiaia (Pizzeria)



Pizza fritta



Ritorniamo in Via Toledo, che da un lato confina con i tanto chiacchierati Quartieri Spagnoli. Decidiamo quindi di addentrarci in un'altra antichissima zona cittadina dalla nomea piuttosto discutibile e che si inerpica su per la collina. Le strette vie ed i vicoli bui in acciottolato caratterizzati da alte scalinate e dai panni stesi tra i palazzi sono l'immediata introduzione di quello che è un vero quartiere popolare che rispecchia lo stile di vita napoletano.

Procediamo quasi in punta di piedi fra quegli antichi alti edifici popolari scrostati, pieni di brutte iscrizioni che



Quartieri Spagnoli



Quartieri Spagnoli

avrebbero sicuramente bisogno di una bella rinfrescata. Anche il sole sembra avere problemi a penetrare fra quelle strette vie come se si sentisse un intruso in un contesto riservato ai soli abitanti.



Quartieri Spagnoli



Quartieri Spagnoli



Quartieri Spagnoli



Quartieri Spagnoli

Gli stretti balconi carichi di ogni tipo di masserizia si affacciano sui “bassi napoletani” e sui fondi occupati da botteghe di artigiani, fruttivendoli e altri generi. Transitando per una delle vie incontriamo alcuni commercianti che stanno ritirando la merce e chiudendo i vecchi portali dei fondi e non possiamo fare a



Quartieri Spagnoli



Quartieri Spagnoli

meno di notare che lasciano tutto in ordine e pulito. Chiediamo un'informazione e ci rispondono tutti quanti con gentilezza e disponibilità. Anche qui, in uno dei quartieri più affollati di Napoli, non c'è ombra di immondizia da nessuna parte. Incontriamo una pattuglia della polizia, salutiamo e proseguiamo nella nostra tranquilla passeggiata. Non c'è molta gente in giro ma anche qui non mancano i soliti motorini e biciclette elettriche dalle grandi ruote che velocemente sbucano da ogni dove e che altrettanto velocemente scompaiono nel reticolo di vicoli del quartiere. Oltrepassando gli altari celati negli angoli più reconditi, le numerose chiese, gli immancabili murales di Maradona arriviamo in Via Portacarrese a Montecalvario dove troviamo un vero museo all'aperto in quanto i cittadini hanno offerto i muri delle loro abitazioni e diversi artisti hanno disegnato le loro opere dedicate principalmente a Totò e Peppino De Filippo. E' una vera e propria insolita galleria d'arte ed i vari murales richiamano diversi personaggi della storia cinematografica di Totò riportando anche alcune delle sue famose citazioni.

Simpatica idea anche la finta tipografia creata sulla saracinesca abbassata di una bottega chiusa che riporta al celebre film “La banda degli onesti” ed i suoi maldestri falsari.

Ci attardiamo divertiti ad ammirare queste piacevoli opere ed è divertente guardare in ogni angolo della strada per scovare anche quelle più nascoste. In molte occasioni abbiamo avuto modo di notare il cartello di divieto di sosta per le auto, soprattutto dove una scalinata interrompe la via, ma immancabilmente siamo stati costretti a rasentare il muro per oltrepassare le auto in sosta nel bel mezzo della stretta carreggiata. Ormai non ci siamo stupiti più di tanto come non ci stupiamo più dell'assenza del casco in testa ai centauri, anzi alle centaure!



Quartieri Spagnoli

Ritorniamo sui nostri passi e transitando per altre vie comprendiamo il motivo per cui, nonostante la brutta fama di un tempo, i Quartieri Spagnoli di Napoli sono oggi considerati affascinanti e folkloristici proprio per la peculiarità della vita che qui si svolge e che rende tutto il contesto, nuovamente un mondo a sé con le proprie regole e leggi. Ogni qual volta che ci addentriamo in uno dei quartieri popolari di Napoli abbiamo la sensazione di uscire dalla grande città e di entrare in un affascinante paese delle meraviglie con tutti i suoi evidenti difetti, dove il sacro ed il profano vanno a braccetto, dove pur essendo palese uno stato sociale alquanto precario si percepisce l'orgoglio dei residenti di appartenere a quel contesto.

Ritorniamo in Via Toledo e ci rechiamo ancora una volta in Via Francesco De Sanctis al Museo Cappella San Severo per verificare se per caso si sono sbloccate le visite al Cristo Velato.

Ancora una volta ci viene detto che per oggi non è possibile e non ci garantiscono che domani ci sia la possibilità. Proviamo a prenotare on line ma il primo posto disponibile risulta essere per il prossimo martedì pomeriggio. Ci rassegniamo e rinunciamo alla visita. Sarà per un'altra volta.

Stanchi ma nuovamente molto soddisfatti per ciò che ancora oggi ci ha offerto questa meravigliosa città tanto ingiustamente criticata e ritorniamo a prendere l'autobus che ci riporta all'area che ci ospita.

Dopo una doccia corroborante e defaticante serata relax e finalmente senza pioggia.

Come ogni sera arriva puntuale la telefonata di Salvatore per conoscere gli aggiornamenti sulla giornata appena trascorsa e per fornirci altre preziose informazioni per domani. Che bello avere un appoggio così prezioso!!

Oggi per noi giornata con una nota di tristezza perché è la ricorrenza della morte del nostro piccolo amico che proprio un anno fa ci ha lasciati dopo 17 anni di stupenda ed affettuosa compagnia. Ciao Charlie anche se non sei più con noi fisicamente sei presente nei nostri cuori ed il pensiero è molto spesso rivolto a te soprattutto quando siamo in giro con il camper.

Ed è proprio pensando a te che chiudo questa ennesima splendida giornata partenopea.

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.284

Venerdì 8 Ottobre 2021

(Napoli)

Ci svegliamo nel silenzio più assoluto e ciò significa che finalmente non piove.

Senza esitare ripartiamo per l'ennesima visita alla città e sempre con il bus 139 scendiamo giù per la collina. Dal bus è possibile ammirare alcuni favolosi scorci sulla città adagiata sul bellissimo Golfo di Napoli con sullo sfondo il Vesuvio.

Questa volta non arriviamo fino in Piazza Dante ma scendiamo all'altezza del Museo Archeologico Nazionale, fermata più comoda per raggiungere il Rione Sanità dove, fra l'altro, c'è la Casa natale di Totò.

Oltrepassiamo il maestoso e grande edificio che ospita il famoso Museo e anche qui notiamo la presenza dei soldati e delle forze dell'ordine.



Rione Sanità

Rione Sanità
Casa natale di TotòRione Sanità
Casa natale di Totò

Il Rione Sanità, densamente popolato, si trova ai piedi della Collina di Capodimonte e a pochissima distanza dal centro storico. Nacque in epoca greco-romana come luogo di sepoltura ed in seguito diventò la zona prescelta da nobili e borghesi per le proprie eleganti abitazioni e le sue strade diventarono il percorso della famiglia reale per raggiungere la Reggia di Capodimonte. Un assetto stradale riservato più che altro ai reali causò l'isolamento del quartiere con il resto della città ed in seguito, con il declino della monarchia, a poco a poco il quartiere subì situazioni di degrado e criminalità che hanno causato la sua ghettizzazione. L'abbandono del Rione Sanità ha permesso che il degrado entrasse anche nei monumenti e nei numerosi edifici storici.



Solo nel 2000 il quartiere ha iniziato la sua opera di riqualificazione e valorizzazione grazie all'intervento del nuovo parroco della Basilica di Santa Maria della Sanità, che è riuscito nell'opera meritoria anche con il coinvolgimento dei giovani del rione infondendo loro entusiasmo e passione atti al recupero delle antiche ricchezze del quartiere. Tra i tesori più famosi ed inaspettati ci sono le Catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso situate nelle viscere del Rione, le Basiliche ed il Cimitero delle Fontanelle.

Ben presto ci inoltriamo nel dedalo di stradine che formano un altro dei grandi quartieri popolari e discussi di Napoli e come in un film già visto ci ritroviamo in un dedalo di strette stradine, i tanti panni stesi da un lato all'altro delle strade, gli antichi palazzi

che avrebbero bisogno di un bel restauro, i muri pieni di brutti graffiti, le numerose chiese, i motorini che sbucano da ogni dove, i fondi delle botteghe e gli immancabili bassi. Arriviamo poi in Via Santa Maria Antesaecula ed al numero 110 ci appare la faccia di Totò dipinta sul muro. Poco oltre un'altra immagine che raffigura il famoso comico con Peppino De Filippo. Una ragazza ci fa vedere il balcone della cucina e la finestra della camera da letto. Guardando in alto notiamo la targa che testimonia che in questo fatiscente stabile è nato il famoso comico e dove è vissuto fino all'età di 24 anni quando si trasferì a Roma con la



famiglia. La casa è chiusa, appartiene già da qualche anno a privati e non è visitabile. Stringe il cuore notare come sia trascurato il luogo che ha dato i natali all'attore che più di qualunque altro ha pubblicizzato e fatto conoscere Napoli in tutto il mondo. Avevamo letto che un tempo la casa era circondata da bidoni stracolmi di immondizia ma fortunatamente non è più così e nonostante la decadenza del luogo, non c'è ombra di spazzatura ed è comunque una grande emozione sostare sotto la casa del grande Totò.

Purtroppo le Catacombe ed il Cimitero delle Fontanelle sono chiuse e torniamo sui nostri passi percorrendo la più spaziosa e centrale Via Arena della Sanità, molto animata e dove si alternano negozi di ogni genere, bar e ristoranti. Notiamo che in alto lungo tutta la via ci sono delle scritte che di notte vengono illuminate. Inizialmente ci sembrano delle luminarie di Natale ma poi osservando meglio ci accorgiamo che contengono il testo della canzone di Pino Daniele "Napule è". Dopo un attimo di stupore ho provato una grande emozione di fronte ad un vero e proprio elogio a colui che non c'è più ma che è rimasto nel cuore dei compaesani ed il testo della canzone è un vero e proprio manifesto della città partenopea.

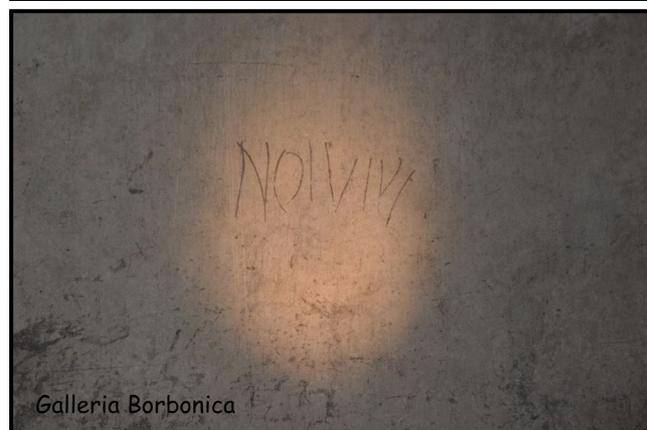
Ritorniamo in zona Museo e questa volta decidiamo di prendere la Metropolitana per raggiungere nuovamente Piazza del Plebiscito, dove abbiamo nuovamente l'appuntamento per la visita questa volta della Galleria Borbonica. Ci rechiamo quindi alla stazione "Museo" della metropolitana ed oltre ad aver nuovamente notato la jeep dei militari che presiede la zona, ci stupiamo per la pulizia e l'eleganza dei locali della Metro.

In breve ci troviamo in Piazza Municipio, una delle più grandi d'Europa, circondata da antichi edifici e dove fa bella mostra di sé l'imponente bianca fontana del Nettuno con sullo sfondo l'austero edificio del Municipio di Napoli.

Dalla piazza raggiungiamo la vicina ed elegante Galleria Umberto I e sbuchiamo nuovamente di fronte al Teatro San Carlo e quindi sulla Piazza del Plebiscito. Percorrendo un breve tratto di Via Chiaia e seguendo le indicazioni raggiungiamo uno degli ingressi della Galleria Borbonica, altra interessante ed accattivante escursione nelle viscere della città.

La galleria fu ideata e fatta scavare dal Re Ferdinando II di Borbone nel 1853 sotto la collina di Pizzofalcone, con lo scopo di creare un collegamento segreto sotterraneo tra Palazzo Reale ed il porto, in modo tale da consentire una fuga sicura e veloce al Re in caso di pericolo. I lavori durarono più di tre anni e furono eseguiti esclusivamente a mano con pale, picconi e martelli il tutto con le fievoli luci delle torce e delle candele. Durante i lavori di scavo del lungo tunnel vennero intercettate più volte i cunicoli, le gallerie e le cisterne dell'antico acquedotto. Il tunnel non venne ultimato per mancanza di fondi e con la morte del Re e l'avvento dell'Unità d'Italia definitivamente abbandonato. La Galleria Borbonica tornò nuovamente indispensabile durante la seconda guerra mondiale, quando il tunnel e le ex cisterne dell'acquedotto furono adattate a rifugio bellico per i cittadini. Moltissimi napoletani trovarono così ricovero negli ambienti sotterranei dove il Genio Militare creò una linea elettrica per l'illuminazione, una serie di latrine e procurò brandine, arnesi da cucina oltre all'allestimento di un locale infermeria e maternità. In seguito e fino agli anni settanta parte della galleria fu adibita a deposito giudiziario e fu accatastato molto materiale sequestrato e anche motociclette ed automobili. Anche qui le cave vennero adoperate scriteriatamente come discarica abusiva gettandovi ogni tipo di rifiuto tramite i vecchi pozzi.

Nel 2005 l'antica struttura è stata ispezionata da alcuni geologi e nel 2007 furono riscoperti ulteriori ambienti. Infine nel 2010, gli ambienti, sommersi da metri e metri di detriti di vario genere, sono tornati allo stato originario grazie al lavoro di molti volontari scavatori provenienti da tutte le zone della città e senza alcun contributo economico. Oggi l'Associazione Culturale "Borbonica Sotterranea" gestisce il sito e grazie alla loro opera il luogo è diventato una importante e gettonata attrazione turistica.





Galleria Borbonica



Galleria Borbonica



Galleria Borbonica



Galleria Borbonica



Galleria Borbonica



Galleria Borbonica

Abbiamo prenotato la visita on-line e come previsto alle 12 ci troviamo presso uno degli ingressi, quello di Vico del Grottone, accesso che fu realizzato in antichità per permettere ai pozzari di eseguire la manutenzione delle cisterne dell'antico acquedotto. Questa volta è Laura che ci guida nell'interessante visita che si svolge a 25 metri sotto il livello stradale. La prima parte del percorso si sviluppa nelle gallerie dell'antico acquedotto per poi proseguire nella galleria fatta scavare dal re.

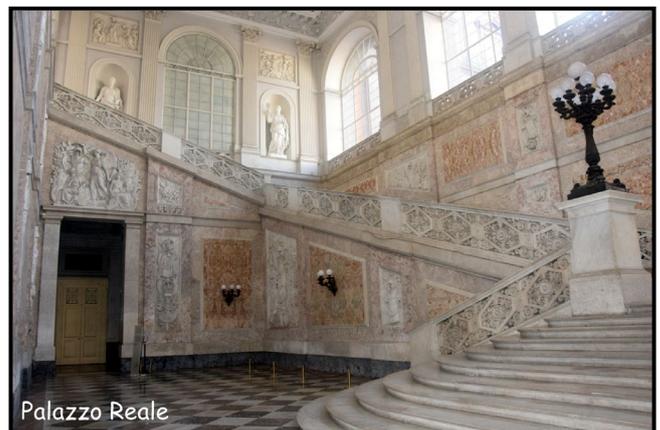
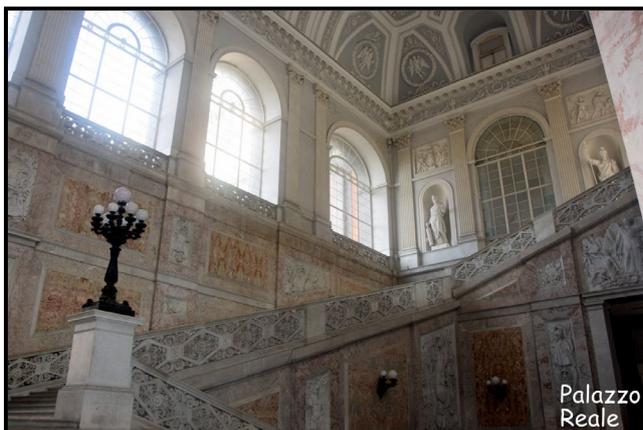
Anche qui, come ieri, notiamo i resti lasciati dai rifugiati ed il passaggio utilizzato dai pozzari per accedere e lasciare le grandi cisterne. A tal proposito abbiamo scoperto dai racconti della nostra guida che le leggende sui pozzari o meglio dei "munacielli" sono numerose ma da tutte quante si evince che il personaggio misterioso viene evocato dai napoletani sia per buoni eventi che per fatti negativi.

Ci ha particolarmente affascinati la scenografica cisterna illuminata con tanto di acqua e cuccuma appesa ad una corda che è stata scesa da uno dei pozzi che collegavano l'abitazione sovrastante, ed abbiamo avuto così modo di capire come avveniva il recupero dell'acqua utile alla famiglia.

I locali creati poi per il rifugio antiaereo sono toccanti e pensare che moltissime persone hanno dovuto adattarsi a vivere per intere giornate in ambienti umidi e malsani, con i servizi igienici promiscui, la scarsità di luce e di igiene, ci ha creato un senso di angoscia e ci ha indotti ancora una volta a pensare che noi siamo stati fortunati a nascere dopo la guerra. La nostra guida ci ha raccontato che in seguito a intense ricerche, sono riusciti a rintracciare alcune persone che in quei rifugi ci hanno vissuto ma soprattutto giocato perché al tempo erano dei bimbi. In una delle visite da lei guidate gli è anche capitato di conoscere una signora che le ha raccontato di essere nata proprio in quel buio locale adibito a maternità. Pelle d'oca assicurata!! La visita termina al fondo della bellissima galleria borbonica, con una rassegna affascinante di frammenti di statue, vari oggetti e di auto e moto d'epoca ritrovate sepolte sotto detriti e rifiuti. Usciamo dalla Galleria in Via Monte di Dio, all'interno di un antico palazzo e anche questo accesso venne in antichità realizzato per l'accesso dei pozzari. Altra bellissima, unica esperienza napoletana!



Sono le 14,30 quando consumiamo il pranzo nuovamente nel locale di Via Chiaia che ci ha ospitati ieri e con nostra grande sorpresa siamo stati riconosciuti ed incredibilmente trattati come vecchi clienti. Stessa identica situazione anche nel bar del Professore in Piazza Trieste e Trento per gustare nuovamente quell'ottimo caffè con crema di nocciole. Anche qui riconosciuti ed accolti con amicizia. Noi gente del nord non siamo abituati a tanta spontanea accoglienza e dopo il primo attimo di stupore ci siamo sentiti subito a nostro agio e adeguati al clima gioioso. Prima di lasciare il quartiere entriamo nell'atrio del Palazzo Reale e riusciamo a fare qualche fotografia allo splendido e raffinato scalone d'onore.



Ritorniamo quindi in Piazza del Municipio e riprendiamo la Metropolitana per raggiungere con meno fatica Piazza Dante.

Il tempo è stato magnanimo e ci ha regalato anche qualche caldo raggio di sole.

Siamo piuttosto stanchi e decidiamo di rientrare in camper.

Dopo cena telefoniamo al nostro amico Salvatore per raccontargli la nostra ennesima e bellissima giornata napoletana e per metterci d'accordo per l'escursione che faremo insieme domani.

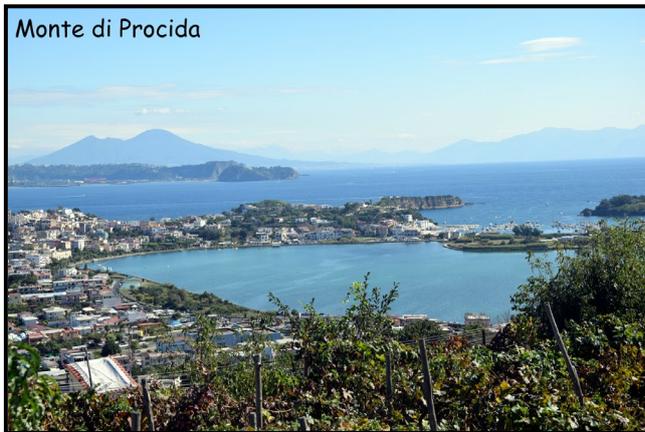
Sono le 22,30 quando chiudiamo la giornata con 15 gradi esterni

Km. percorsi oggi: 0

Km. progressivi: 1.284

Sabato 9 Ottobre 2021
(Napoli)

Una leggera brezza, un cielo azzurro ed il sole che si sta facendo strada fra grandi nuvole bianche ci attendono al nostro risveglio. Oggi è una giornata speciale perché ci attende il nostro amico Salvatore, napoletano Doc, per portarci a scoprire i luoghi di Napoli per noi meno raggiungibili. Poco dopo le 9 Salvatore ci attende di fronte all'area ed inizia la nuova avventura. Una volta attraversata una zona della città, iniziamo a salire su per la collina per raggiungere la Zona Flegrea. I Campi Flegrei sono una vasta area situata nel golfo di Pozzuoli, e la zona è nota sin dall'antichità per la sua attività vulcanica. È in effetti un antico supervulcano.



Monte di Procida



Monte di Procida



Monte di Procida



Monte di Procida



Salendo iniziamo a sentire un forte odore di zolfo e ben presto ci ritroviamo a fianco della famosa solfataria. Dalla macchina abbiamo modo di vedere l'area che contiene una delle famose "caldere" e le fumarole che scaturiscono qua e là dal terreno. E' un luogo arido, dall'aspetto lunare e anche piuttosto inquietante se si pensa che è un vulcano in piena attività.

Continuiamo a salire ed i resti che testimoniano l'antica civiltà romana sono numerosi.

Strada facendo ci fermiamo lungo la strada per ammirare e fotografare il quadro d'autore che abbiamo di



fronte dove la città di Pozzuoli si distende e si lascia lambire da un mare di una limpidezza eccezionale. Le isole che le fanno da contorno completano il capolavoro.

Ammirando il paesaggio mi accorgo di sentire un brivido che mi fa accapponare la pelle e una commozione incontenibile mi pervade. Non capita tutti i giorni di aver modo di assistere a certi inimmaginabili ed indescrivibili spettacoli.

Anche se non si può evitare di pensare che la cittadina di Pozzuoli è praticamente adagiata su una pentola a pressione, si ha l'impressione che la natura, come ricompensa per il disagio, abbia voluto utilizzare colori più belli della sua tavolozza per disegnare un paesaggio stupefacente.

Salvatore ci conduce poi nel parcheggio dell'Hotel "Gli Dei" che offre una panoramica eccellente sul Golfo di Pozzuoli e sulle isole. Per raggiungere l'Hotel abbiamo percorso un tratto dell'antica strada romana e le mura che la racchiudono sono la testimonianza della tangibile presenza dell'antica civiltà.

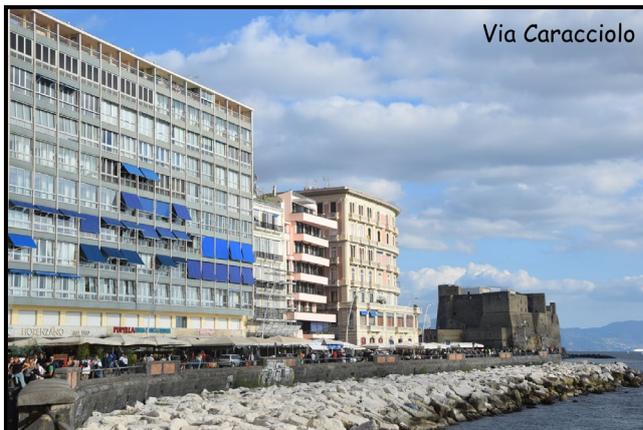


Ritorniamo a valle e transitiamo a fianco dell'ennesimo famoso sito archeologico di cui la zona partenopea è ricca. Questa volta abbiamo modo di ammirare, anche solo dall'esterno, gli scavi archeologici di Cuma che fanno parte del Parco Archeologico dei Campi Flegrei e che si trovano nel territorio dei comuni di Bacoli e Pozzuoli.

Procediamo sulla strada panoramica ed in breve ci attende un altro super spettacolo quando Salvatore si ferma sul Belvedere "Stupor Mundi" in zona Monte di Procida. Altra emozione, altra pelle d'oca e stupore che toglie il respiro. Lo spettacolo che si ammira da quassù è indescrivibile e la giornata limpida con sole e cielo azzurro intensificano ulteriormente l'azzurro del mare che lambisce la



Vesuvio e Castel dell'Ovo da via Caracciolo



Via Caracciolo



Vista da via Caracciolo



Vista da via Caracciolo

bellissima e sabbiosa spiaggia di Miliscola e creano una luce stupefacente sulle isole che si affacciano sul Golfo di Napoli e su quello di Pozzuoli. È un paesaggio immenso, unico, infinito ed è un ennesimo capolavoro della natura.

Lasciamo a malincuore questo spettacolo e scendiamo verso la città di Pozzuoli. Il nostro amico ci porta ancora a vedere alcuni laghi di acqua dolce che impreziosiscono i Campi Flegrei "Campi Ardenti". Sono quattro i laghi di origine vulcanica, tutti adiacenti il mare, tutti ricchi di storia. Soprattutto il lago Miseno chiamato anche Maremorto, perché invaso dall'acqua del mare, è stato il porto dell'antica città di Cuma ed in epoca romana divenne sede della flotta navale che controllava tutto il Mediterraneo e dei suoi cantieri navali.

Il lago D'Averno è il più conosciuto dei laghi flegrei ed anch'esso fu un grande scalo navale. E' possibile passeggiare intorno al lago immersi nella natura ed alla scoperta di resti archeologici fra i quali si distingue l'antica struttura del Tempio di Apollo.

Transitiamo poi nella bellissima zona collinare di Posillipo, la porzione elegante della città con le sue belle e storiche ville e parchi. Questa è la zona residenziale dei vip, calciatori e persone benestanti che hanno il privilegio di godere di uno spettacolare panorama sul golfo di Napoli e sulle discese a mare. Oltrepassiamo poi il piccolo borgo di Mare Chiaro con un panorama da brividi sul mare e sulla splendida spiaggia.

Sono le 14 quando decidiamo di fermarci all'inizio del Lungo Mare Caracciolo di Napoli per la sosta pranzo. Salvatore ci porta a mangiare nel ristorante pizzeria da "Salvatore alla Riviera" dove abbiamo gustato degli ottimi spaghetti alle vongole e degli squisiti dolci. Oltre al caffè è doveroso mettere in evidenza anche l'enorme scelta di ottimi dolci offerti dalla pasticceria napoletana. Le vetrine delle pasticcerie sono un tripudio di prelibatezze.

Dopo pranzo salutiamo il nostro prezioso amico che ci ha permesso di vedere luoghi unici ed inaspettati. In poche ore abbiamo avuto modo di assistere a spettacoli indimenticabili e ottenuto preziosi ragguagli su questa stupenda zona italiana ricca di storia. Ci rendiamo conto sempre di più che il patrimonio storico di Napoli e dintorni è talmente vasto che per vedere tutto bisognerebbe soggiornarvi per alcuni mesi.

Per concludere in bellezza questa stupenda giornata dopo aver salutato Salvatore, decidiamo di percorrere a piedi tutto il lungomare di Via Caracciolo che ci offre ancora scorci favolosi sul mare con la massiccia sagoma di Castel dell'Ovo, maniero di origine normanna che sorge sull'isolotto di Megaride oggi collegato alla terra ferma adiacente al Borgo dei Marinai e a Via Partenope, nel rione di Santa Lucia, luogo della movida napoletana e ricco di locali tipici nonché di

importanti circoli nautici.

Il Castello è il più antico della città partenopea che si affaccia sul mediterraneo ed è uno dei simboli della città; è visitabile e all'interno delle sue sale si svolgono diverse manifestazioni culturali, mostre, convegni e meeting.

Man mano che procediamo verso il porto incontriamo sempre più persone che passeggiano sul lungo mare e stessa identica situazione anche quando ci incamminiamo verso il Maschio Angioino.

Oggi è sabato e la gente, dopo alcuni giorni di pioggia, approfitta della bella giornata per riversarsi verso il mare dove abbiamo avuto modo di notare alcune persone in spiaggia a prendere il sole.

Arriviamo quindi in Piazza del Municipio e riprendiamo la Metropolitana che con due sole fermate ci conduce in Piazza Dante dove ancora una volta saliamo sul Bus 136. La Piazza è affollatissima, il traffico di auto e motorini è incredibile ed intasa l'omonimo corso. In attesa del bus abbiamo modo di notare come sulle moto, che viaggiano ad una velocità sorprendente fra un caos inverosimile di auto, vengono trasportati cani piccoli e grandi, bimbi senza casco, anche più di un bimbo, oggetti ingombranti. È uno spettacolo imperdibile proprio perché fuori da ogni regola.



Arriviamo al camper stanchissimi ma ancora una volta soddisfatti per la stupenda giornata.

Alle 23 andiamo a nanna con 14 gradi esterni con il pensiero che domani si riprende la strada di casa.

Domenica 10 Ottobre 2021

(Napoli – Venturina Terme)

Il ticchettio della pioggia ci ha nuovamente svegliati ma la cosa non ci disturba più di tanto perché per noi è giorno di partenza. Anzi devo dire che il brutto tempo ci aiuta a lasciare con meno rammarico questo luogo fantastico.

Alle 10 lasciamo la comoda area di Camaldoli dopo aver eseguito le normali operazioni di carico e scarico ed aver salutato i gentili e disponibili gestori.

Lasciamo Napoli e ci stupiamo per lo scarso traffico che incontriamo rispetto agli altri giorni. Ma oggi è domenica ed i napoletani giustamente e fortunatamente per noi, riposano. In breve arriviamo all'ingresso dell'autostrada e la pioggia battente e copiosa ci accompagna fino a Teano dove a poco a poco il cielo si apre con ampi squarci di azzurro.

Giunti a Roma è consuetudine trovare molto traffico e un po' di coda sul raccordo anulare ma fortunatamente si estingue piuttosto velocemente.

Ci fermiamo in Autogrill a Ladispoli per la sosta pranzo e ripartiamo ancora con cielo terso, poche nuvole e sole caldo. A Civitavecchia ci attende un forte vento e possiamo ammirare in lontananza il mare agitato ed increspato dalla vigorosa brezza.

Il poco traffico ci consente di arrivare a Venturina Terme alle 16,30 dove ci sistemiamo nella solita area a fianco del Calidario e ci sistemiamo insieme ai numerosi equipaggi già in sosta.

Un leggero vento rinfresca notevolmente i caldi raggi del sole.

Alle 23 chiudiamo la prima giornata di rientro.



Venturina Terme: Area sosta "Il Calidario"

Km. percorsi oggi: 483

Km. progressivi: 1.767

Lunedì 11 Ottobre 2021

(Venturina Terme - Santena)

Vento e sole attendono il nostro risveglio e la nostra ripartenza.

Prima di lasciare la Toscana approfittiamo per effettuare i soliti nostri acquisti di prodotti locali. Dopo aver fatto incetta di salsicce, fegatelli e dolci della tradizione toscana, ci rechiamo alla solita enoteca per l'acquisto del vino e quindi come ultima tappa ci fermiamo al solito frantoio di Venturina Terme per il rifornimento di olio.

Arriviamo giusto in tempo per assistere alla spremitura delle olive che continuano ad arrivare portate dai coltivatori dei dintorni.

Non esiste quindi alcun dubbio che si tratta di olio locale e che non subisce miscele con oli di dubbia provenienza o che arriva dall'estero.

Ormai siamo clienti affezionati e dopo i soliti convenevoli con i proprietari del frantoio procediamo all'acquisto, ritiriamo le lattine di olio nuovo spremuto di fresco e salutiamo con un arrivederci a presto.

Ripartiamo e riprendiamo il viaggio con strada normale fino a Rosignano Solvay dove ci fermiamo in riva al mare per la sosta pranzo.

Sono le 14,30 quando lasciamo il mare per riprendere il viaggio verso casa dove giungiamo nel tardo pomeriggio.

La bella vacanza è finita e si torna alla vita tranquilla di tutti i giorni.



Una nota dolente è stata causata dal non essere potuti accedere alla Cappella Sansevero dove, al centro della navata, è esposta la statua del "Cristo Velato" una delle opere più note e suggestive al mondo creata magistralmente da un unico blocco di marmo. Purtroppo non ci è stato possibile accedere, secondo noi, per una discutibile organizzazione delle visite.



Le due immagini del Cristo Velato sono state prese dal sito del Museo Cappella Sansevero di Napoli:

<https://www.museosansevero.it>

CONCLUSIONI

Anche questa bella esperienza è giunta al termine e purtroppo è già entrata a far parte della lunga serie dei nostri ricordi di viaggio.

Come sempre succede alla fine di ogni nostro viaggio, si ha la sensazione di vuoto, come se ci mancasse qualche cosa e per riempire queste carenze si cerca di scavare nel ricordo dei giorni appena vissuti e trarre l'essenza dai particolari che più sono rimasti impressi nella mente. Questa volta però non è stato così facile perché le giornate vissute nella splendida Campania sono tutte da ricordare in egual misura. È stata una esperienza stupefacente ricca di storia, di luoghi unici ed indimenticabili, di un mare favoloso che lambisce spiagge immense e scogliere selvagge. Tutto ciò si può riassumere nelle meraviglie ed i profumi della Costiera Amalfitana, l'eleganza di Capri, i colori ed i limoni di Sorrento, la magia dei templi di Paestum, l'incantesimo degli scavi di Pompei ed Ercolano, i misteri di Napoli, il turbamento sul vulcano e nei Campi Flegrei. È stata stupefacente anche per le grandi contraddizioni di questa terra e per le sue immense bellezze che si scontrano con uno stato sociale precario ed in molte occasioni assai criticabile. Molte volte abbiamo pensato di visitare la Campania e soprattutto Napoli ma puntualmente avevamo avviato per altre mete perché frenati proprio dalle notizie poco rassicuranti del luogo.

A tal proposito dobbiamo ringraziare l'amico Salvatore che ci ha invitati, spronati e soprattutto rassicurati. Avere un appoggio così importante è stato per noi il giusto input per farci partire. I pochi dubbi che erano comunque rimasti si sono presto dissipati e ben presto ci siamo sentiti sempre più sicuri e tranquilli. Bisogna dire che non abbiamo fatto sosta libera ma abbiamo usufruito di campeggi ed area di sosta sorvegliata. Abbiamo comunque legato molto con la gente di ogni luogo, tutti molto disponibili, e ascoltato e seguito i vari suggerimenti e i loro consigli. Grazie ai consigli della gente locale abbiamo visto luoghi che non avremmo raggiunto o visitato. La linea efficiente della Circumvesuviana ci ha permesso di spostarci senza problemi e con facilità e con poca spesa da un luogo all'altro ed anche i mezzi pubblici ci sono stati di grande aiuto.

Il Vesuvio ci ha poi esaurito le scorte di fiato e di forze per noi anzianotti e per nulla allenati ma il fatto di arrivare alla bocca del vulcano è stata per noi una grande soddisfazione e fonte di meraviglia.

Poi è arrivata Napoli e qui Salvatore è stato un'ottima fonte di suggerimenti e consigli. L'impatto con la città è stato immediatamente positivo e ricco di emozioni. La presenza rilevante di forze dell'ordine e dei militari ci hanno favorevolmente impressionati come ci ha stupiti la pulizia e l'ordine che abbiamo ovunque trovato, anche nei quartieri più degradati. Possiamo quindi testimoniare che la città non è assolutamente invasa dall'immondizia e che le notizie che arrivano a noi sono false.

Napoli e la sua gente ti entrano subito nell'anima con tutti i suoi pro ed i suoi contro. Il suo traffico proverbialmente caotico fa parte del folklore cittadino e la destrezza con cui si muovono automobilisti e motociclisti è sorprendente. I divieti sono un optional come sono il più delle volte ignorate le varie rotonde, ma a quanto pare va bene così! Non bisogna stupirsi di nulla nemmeno quando si vedono due persone su un motorino ed il passeggero tiene l'ombrello aperto in modo da riparare anche chi guida o quando si vede il passeggero seduto al contrario per permettergli di sostenere uno scatolone.

Mentre nei quartieri alti di Napoli si percepisce aria di benessere o comunque di vita meno complicata, nei vicoli dei quartieri popolari si respira la vera essenza della napoletanità. Nelle viuzze racchiuse fra le alte pareti ombrose degli antichi edifici si ha la netta percezione di una esistenza sottoposta ad equilibri piuttosto delicati causa l'evidente promiscuità di una vita obbligatoriamente condivisa. Ciò è più che mai comprensibile quando alzando gli occhi si nota l'estrema vicinanza dei balconi le cui vecchie ringhiere quasi si sfiorano con quelle del balcone di fronte e le finestre non riescono a celare il pianto di un bambino, la voce alterata di un adulto, il litigio di una coppia, il canto di una persona spensierata, il volume troppo alto di un televisore ma semplicemente l'aroma del caffè o l'odore del soffritto. I vicoli di Napoli racchiudono la vera quotidianità dei suoi abitanti che si sono adattati a convivere con le realtà altrui, a sentire, vedere e tacere. Ogni vicolo è una grande famiglia e come tale è apprezzabile il loro difficile sforzo di creare il giusto compromesso per vivere il meglio possibile e non è assolutamente facile soprattutto se non si è nati lì.

Penso che Napoli sia un meraviglioso mondo a sé e la sua gente straordinaria è imbattibile nel destreggiarsi, fin dalla tenera età, in situazioni assurde e complicate. L'arte di arrangiarsi dei napoletani è un dato di fatto come è proverbiale la loro scaltrezza e la loro fantasia. Molte volte però la loro furbizia è utilizzata a discapito di soggetti meno scaltri e alquanto sprovveduti. I mariuoli napoletani non si sono estinti e comunque la costante presenza delle forze dell'ordine, anche in borghese, frena molto gli istinti delinquenziali.

Noi non abbiamo avuto alcun problema anche quando abbiamo frequentato i quartieri più popolari, anzi ovunque abbiamo trovato gentilezza, disponibilità e cortesia.

Ci siamo resi conto che la storia della città è immensa, interessante e coinvolgente.

Descrivere Napoli è pressoché impossibile, ogni quartiere ha le sue regole ed il proprio orgoglio da difendere e da elogiare. Ritengo quindi che le parole di Pino Daniele in quanto napoletano doc, nella sua famosa canzone "Napule è" abbia colto e descritto con poche frasi la vera essenza della città e dei suoi abitanti.

Il testo della canzone rispecchia ampiamente molte delle situazioni di Napoli e dei suoi complicati quartieri, della sua gente ed è solo passeggiando per i suoi quartieri si riesce a comprendere e condividere in pieno il significato delle parole ed è inevitabile il non farsi coinvolgere e provare emozione:

*Napoli è mille colori,
Napoli è mille paure
Napoli è la voce dei bambini che sale piano piano
E tu sai che non sei solo
Napoli è un sole amaro,
Napoli è odore di mare
Napoli è una carta sporca e nessuno se ne importa
E ognuno aspetta la fortuna
Napoli è una passeggiata nei vicoli, in mezzo agli altri
Napoli è tutto un sogno, e la conosce tutto il mondo ma non conoscono la verità
Napoli è mille colori, mille paure, un sole amaro, odore di mare, una carta sporca, Napoli è.*

Un antico e famoso detto enunciava "Vedi Napoli e puoi muori". Ovviamente non è da prendere alla lettera ma comprenderne esclusivamente il significato e noi possiamo dire di averlo appreso e che la città che in tal misura ama San Gennaro e Maradona, è assolutamente da vedere, da vivere e da assaporare.

Napoli è un museo a cielo aperto, Napoli è anarchia, Napoli è scaramanzia, Napoli è superstizione.

Napoli è un grande immenso palcoscenico dove i napoletani sono gli insostituibili attori e recitano ognuno spontaneamente la loro parte seguendo il copione della propria vita tra scenografie seducenti, qualunque esse siano.

Napoli è tutta una sorpresa a cominciare dalle sue numerose chiese, dai suoi antichi monumenti, dai suoi misteriosi ed interessanti sotterranei, dal suo mare, dai suoi esperti artigiani, dai suoi squisiti dolci, dal suo insuperabile caffè, dalla sua arte culinaria, dalla sua pizza, dalla sua musica e dalla positività della sua gente ed in quanto tale va scoperta e noi in questi pochi giorni abbiamo visto l'essenziale per cui pensiamo proprio che non ci mancherà l'occasione di ritornarci.

Un particolare ringraziamento a Salvatore che ha contribuito a farci apprezzare al meglio la sua bella città affacciata sul suo scenografico golfo sorvegliato costantemente dall'imponente millenaria figura del famoso vulcano.

È doveroso specificare cosa abbiamo scoperto al nostro rientro a proposito di un personaggio napoletano. Si tratta del "Magnifico Rettore" Giuseppe Polone, da noi incontrato a Spaccanapoli, che non è il solito intrattenitore di strada ma bensì un personaggio famoso che per la sua bravura, nel 2013 è stato ospite della trasmissione "SuperBrain" di Rai 1 condotta da Paola Perego, dove presentò il suo Quadrato Magico.

Descrizione della prova:

il partecipante dovrà inserire una serie di numeri in un quadrato di 8x8 caselle. La somma di ogni riga, di ogni colonna e di ogni riga in senso obliquo, dovrà dare sempre lo stesso numero, indicato casualmente dal pubblico. Sono consentiti due errori. Il pubblico venne dotato di cartelli con riportato un numero e tra loro vennero scelte tre persone i cui cartelli contenevano le cifre 3,4 e 3. Quindi la cifra che doveva rappresentare il totale di tutte colonne e di tutte le righe, sia in senso orizzontale che in senso obliquo, doveva essere 343.

Giuseppe dettò i 64 numeri ed alla fine sia le colonne che le righe, orizzontali e oblique, dettero come somma 343 e non commise errori.

Il Sig. Polone è una mente eccelsa ed è un vero fenomeno con i numeri e doppiamente da encomiare perché la sua istruzione si è fermata alle scuole elementari.

Arrivederci! Statte buono ce verimmo !!

